GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — MARTEDI' 2 MAGGIO — **NUM. 103**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7; — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri essendosi in primo luogo annunziata dal Presidente con parole di compianto la morte del deputato Asproni venne proposto dal Ministro di Grazia e Giustizia che ad onorarne la memoria si deliberasse di velare a lutto per tre giorni il seggio presidenziale e la tribuna. Dopo osservazioni diverse dei deputati Umana, Ferrari Giuseppe, Bonfadini, Mariotti, Sella, Minghetti, La Porta e del Ministro dell'Interno, la proposta fu ammessa.

Indi ebbe luogo lo svolgimento di una interrogazione del deputato Damiani al Ministro della Guerra intorno ed eccezioni risultanti in alcune provincie dalla applicazione della legge 28 aprile 1872 e del relativo decreto, alla quale il Ministro rispose con schiarimenti e dichiarazioni, di cui l'interrogante si chiamò soddisfatto.

Si proseguì poi la discussione generale dello schema sui conflitti di attribuzione; alla quale presero parte i deputati Peruzzi, Della Rocca, Auriti, Tegas, Crispi e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Furono infine annunziate: una interpellanza del deputato De Zerbi al Ministro dell'Interno sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli; e una interrogazione del deputato Massari al Ministro degli Affari Esteri intorno allo innalzamento di alcune Legazioni al grado di Ambasciate.

Con R. decreto del dì 30 aprile decorso, l'onorevole Sormani-Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento, fu nominato prefetto della provincia di Venezia.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3078** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta l'istanza del comune di Tredozio ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Rocca San Casciano num. 178, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Modigliana, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Tredozio è distaccato dalla sezione elettorale di Rocca San Casciano n. 178, e costituito in sezione separata del Collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MCCXLI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il testamento olografo 13 agosto 1875 con cui Appollonio Ghio istituiva a beneficio di un giovane del comune di Scansano un posto di studio novennale, e cioè dal corso di liceo alla laurea e pratica inclusive in una scienza qualsiasi;

Veduto il Nostro decreto 27 maggio 1869, mercè il quale il comune di Scansano, chiamato dal testatore ad amministrare il lascito, veniva autorizzato ad accettarlo;

Veduta la domanda del municipio predetto per la erezione del legato Ghio in Ente morale, non che per l'approvazione del relativo statuto discusso e deliberato da quel Consiglio comunale nella sua adunanza straordinaria 27 agosto 1875;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il lascito Ghio per un posto di studio a favore di un

giovane del comune di Scansano è eretto in Ente morale sotto l'Amministrazione del comune e la vigilanza del Ministero della Istruzione Pubblica.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del posto di studio Ghio quale fu discusso e deliberato dal Consiglio comunale di Scansano nella sua adunanza straordinaria 27 agosto 1875 e quale è annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il N. **MCCXLIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'aumento del capitale, per la proroga della durata e per altre modificazioni dello statuto, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali del 16 novembre 1872, del 14 gennaio 1873, del 31 gennaio 1874, del 26 gennaio e 29 settembre 1875 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Saludecio (Forlì) col nome di *Società Anonima Commerciale Saludecese*, collo scopo limitato prima al commercio dei cereali, ed esteso ora anche alle operazioni di credito, di risparmio ed altre;

Visto il R. decreto 15 marzo 1869, n. MMCXVII, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La *Società Anonima Commerciale Saludecese* è autorizzata ad aumentare il proprio capitale dalle lire 6250 alle lire 100,000, composte di 4000 azioni da lire 25 ciascuna, a prorogare la sua durata dai 7 ai 30 anni, decorrendi dal 1° gennaio 1869; ed è approvato il suo statuto riformato, quale è inserto all'atto di deposito del 16 marzo 1876, rogato Francesco Bernucci, notaio in Saludecio, ai numeri 1153 e 19 di repertorio.

Art. II. — Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 50 alle 150 lire annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 15 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Num. **3048** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel corso dei mesi di febbraio e di marzo del corrente anno furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione n. 497 titoli di debiti redimibili per una complessiva rendita di lire 10,635, di cui lire 7140 con godimento dal 1° ottobre 1875; lire 1995 con godimento dal 1° gennaio 1876; lire 1500 con godimento dal 1° aprile 1876, ed in corrispettivo dei medesimi fu assegnata rendita consolidata 5 per cento per lire 10,635, di cui lire 9135 con decorrenza dal 1° gennaio 1876 e lire 1500 con decorrenza al 1° luglio 1876: oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata di interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 2160;

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nello stato di prima previsione della spesa delle finanze per l'anno 1876 in aumento dei capitoli 1 e 41 ed in diminuzione del capitolo 4°;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli dei debiti redimibili, iscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

Numero		
2	Obbligazioni del prestito Pontificio 1860-1864, per la rendita 5 per cento con decorrenza dal 1° ottobre 1875 di . . . . L.	10
260	Obbligazioni del prestito Pontificio Blount 1866 con godimento dal 1° ottobre 1875 per la rendita di »	6500
60	Obbligazioni del prestito Pontificio Blount 1866 per la rendita 5 per cento con godimento dal 1° aprile 1876 di . . . . »	1500
133	Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona per la rendita del 3 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 1876 di . . . . »	1995
42	Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele per la rendita 3 per cento con decorrenza dal 1° ottobre 1875 di . . . . »	630
497		L. 10635

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati all'articolo precedente, sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del consolidato 5 per cento la rendita di lire novemilacentotrentacinque con decorrenza dal 1° gennaio 1876 e la rendita di lire millecinquecento con decorrenza dal 1° luglio 1876.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° dello stato di prima previsione della spesa delle finanze per l'anno 1876 sarà aumentato della somma di lire novemilaottocentottantacinque (L. 9885) per importare lordo dei due semestri al 1° luglio 1876 e 1° gennaio 1877, sulla rendita consolidata 5 per cento di lire 9135 e del solo semestre al 1° gennaio 1877 per la rendita di lire 1500 come al precedente articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 41 del detto stato di prima previsione della spesa, di lire duemilacentosessanta (L. 2160) pei prorata di interessi convenuti colle parti sulla differenza di godimento fra la rendita dei debiti redimibili convertiti di cui all'articolo 1°, e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio ai medesimi.

Art. 4. Al fondo stanziato al capitolo 4° del detto stato di prima previsione della spesa saranno introdotte le seguenti diminuzioni:

All'articolo 15. Competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1876 per le 2 Obbligazioni del prestito Pontificio 1860-1864 aventi la decorrenza dal 1° ottobre 1875 . . . . . . L. 10

All'articolo 19. Competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1876 per le 260 Obbligazioni del prestito Blount 1866 presentate con decorrenza dal 1° ottobre 1875 e del solo semestre al 1° ottobre 1876 per le n. 60 Obbligazioni dello stesso prestito presentate con decorrenza dal 1° aprile 1876 . . . . » 7250

All'articolo 20. Competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1876 e 1° gennaio 1877 sulle 133 Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona aventi la decorrenza dal 1° gennaio 1876 » 1995

All'articolo 22. Competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1876 sulle 42 Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele aventi la decorrenza dal 1° ottobre 1875 » 630

Totale . . . L. 9885

Diconsi lire *novemilaottocento ottantacinque* (L. 9885).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 19 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

PROSPETTO di liquidazione della rendita consolidata 5 0[0 *di cui, a sensi della legge* 8 *marzo* 1874, *numero* 1834, *devesi disporre l'emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione nei mesi di febbraio e marzo* 1876.

Rendite di debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0[0 da crearsi		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità delle Obbligazioni	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0[0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obbligazioni ferrovia Vittorio Emanuele 3 0[0	42	630	1° ottobre 1875	630	1° gennaio 1876	157 50	20 81	136 69
Obbligazioni ferrovia Torino-Savona 3 0[0	133	1995	1° gennaio 1876	1995	Id.	»	»	»
Obbligaz. prestito pontificio Blount 1866 5 0[0	260	6500	1° ottobre 1875	6500	Id.	1625 »	214 50	1410 50
Obbligaz. del prestito come sopra .	60	1500	1° aprile 1876	1500	1° luglio 1876	375 »	49 50	325 50
Obbligaz. prestito pontificio 1860-64 5 0[0	2	10	1° ottobre 1875	10	1° gennaio 1876	2 50	» 33	2 17
	497	10635		10635		2160	285 14	1874 80

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 8 aprile 1876:

Vassallo Angelo, pretore nel mandamento di Granmichele, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal dì 1° del corrente mese e per tempo indeterminato;

Cremonese Giovanni, id. di San Giovanni in Galdo, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge;

Manganella Crescenzo, vicepretore del mandamento di Pozzuoli, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Scasia Vito, id. di Siculiana, dispensato da ulteriore servizio;

Pellicioni Raffaele, conciliatore nel comune di San Romano, nominato vicepretore del mandamento di Camporgiano;

Massoli Filippo, nominato pretore del mandamento di Celenza sul Trigno con l'annuo stipendio di lire 1800;

Barba Giovanni, pretore del mandamento di Longobucco, tramutato al mandamento di Bova;

Bertolotti Alessandro, id. di Santo Stefano Belbo, id. di Castel Bolognese;

Zuliani Giovanni Battista, id. di Manoppello, id. di Tagliacozzo;
Sicher Luigi, id. di San Buono, id. di Manoppello;
Garofalo Angelo Maria Andrea, nominato vicepretore del mandamento di Rogliano;
Vorluni Luigi, id. di Oppido;
Sinagra Vincenzo, id. di Siculiana;
Bilancia Ortensio, id. di Celenza Valfortore;
Torres Luigi, id. di Viesti;
Tomba Clemente, id. di Valdagno.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Considerata la opportunità di avvisare ai provvedimenti che valgano a garantire una maggiore autonomia alle provincie ed ai comuni,

Decreta:

1° È istituita una Commissione coll'incarico di studiare tutte quelle riforme che possano condurre al maggiore, più pronto, semplice e libero sviluppo della vita amministrativa delle provincie e dei comuni nei rapporti della loro costituzione, dei loro poteri, diritti ed obblighi e delle limitazioni che nell'interesse generale dello Stato possa riconoscersi indispensabile di apportare in qualche caso alla loro connaturale libertà di azione, senza offendere l'autonomia di cui debbono fruire.

2° La Commissione è composta dei signori:

Peruzzi commendatore Ubaldino, deputato;
Pianciani conte Luigi, deputato;
Mosca avvocato Antonio, deputato;
Magliani Agostino, senatore;
Lazzaro professore Giuseppe, deputato;
La Porta Luigi, deputato;
Celesia di Vegliasco Tommaso, deputato e Consigliere di Stato;
Ruggeri Giambattista, deputato;
Chiaves avvocato Desiderato, deputato;
Manfrin Pietro, deputato;
Varè Giambattista, deputato;
Tacconi Gaetano, deputato;
Tonarelli comm. Domenico, deputato;
Salaris Francesco, deputato;
Tarchioni avvocato Telesforo, direttore capo di divisione presso il Ministero dell'Interno.

Essa sarà presieduta dall'onorevole commendatore Peruzzi, e l'avvovato Tarchioni eserciterà presso la medesima le funzioni di segretario.

3° Entro il mese di agosto prossimo venturo la Commissione dovrà compire i detti studii e presentare le analoghe proposte.

Dato a Roma, il 30 aprile 1876.

Il Ministro: G. NICOTERA.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per n. 20 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, coll'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo il 18 settembre 1876 avanti apposita Commissione presso il Ministero di Marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, scritte in carta bollata da lire una, non più tardi del 20 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare, divisione 1ª.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante non oltrepassa l'età di 30 anni il giorno fissato per l'esame.

2° Fede di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, i titoli legali comprovanti che il medesimo è in grado di soddisfare al prescritto della legge relativa al matrimonio degli uffiziali.

3° Diplomi originali (non copia autentica) della doppia laurea medica e chirurgica, e patenti originali di libero esercizio della medicina e della chirurgia, se l'aspirante è allievo di quelle Università per cui questi ultimi documenti sono prescritti come prove d'aver compiuto il corso di perfezionamento.

4° Certificato di penalità.

5° Certificato sull'esito della leva.

Gli aspiranti dovranno inoltre risultare fisicamente idonei al militare servizio marittimo; quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.

2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Esantemi;
e) Le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. marina o nel R. esercito.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, li 26 febbraio 1876.

Il Direttore Generale
P. ORENGO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO

Esami di concorso a 3 posti gratuiti della provincia di Torino e ammissione a proprie spese per l'anno scolastico 1876-77.

Nel giorno 28 del prossimo mese di agosto, alle ore 7 antimeridiane, nell'ufficio della Direzione di questa R. Scuola, si daranno gli esami agli aspiranti ai 3 posti gratuiti vacanti a carico della provincia di Torino.

I concorrenti ai suddetti tre posti dovranno essere nativi della provincia stessa, e presentare prima del 15 agosto, alla segreteria della Scuola, la loro domanda sovra carta bollata da centesimi 60, coi documenti prescritti dall'articolo 38 del regolamento approvato con R. decreto 7 marzo 1875, num. 2433, che sono:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuta l'età di 16 anni;

2° Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui hanno il loro domicilio, ed autenticata dal sotto-prefetto del circondario;

3° Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di avere compiuti tre anni di corso, e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli esami di concorso vertono intorno agli elementi di algebra, di geometria e di fisica, alla lingua e letteratura italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, num. 1538 della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale; all'antico programma vennero aggiunti sette quesiti di algebra.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema.

L'esame orale durerà non meno di un'ora (articolo 44 e seguenti del regolamento 7 marzo 1875).

I posti sono conferiti a chi avrà dato maggiori prove di capacità, ed ottenuto almeno 8[10 dei voti.

A tenore dell'articolo 2° del R. decreto 20 gennaio 1876, n. 2940, sono dispensati dall'esame di ammissione coloro che intendono fare il corso a proprie spese; ma dovranno pur sempre presentare dal 20 ottobre al 6 novembre la domanda ed i documenti prescritti, come per i concorrenti ai posti gratuiti dai numeri 1, 2 e 3 di questo stesso manifesto.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre Facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta al medesimo, prima di essere dichiarati vincitori del posto stesso, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente a quelli della veterinaria, altri studi.

Torino, 10 marzo 1876.

Il Direttore: VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Banjoevangie (Isola di Giava) e Port Darwin (Australia).

In seguito a ciò ed all'interruzione precedentemente annunziata del cavo sottomarino fra Madras e Penang (Indie), l'istradamento dei telegrammi per l'Australia si fa nel modo seguente:

1° Il primo maggio i telegrammi partono per posta da Singapore ed il 3 maggio da Batavia senza variazione d'indirizzo e delle tasse ordinarie per parola stabilite per la via austro-russa dell'Amour, cioè lire 19 75 per Port Darwin, Australia Meridionale, Vittoria e Tasmania, e lire venti per Nuova Galles del sud e Queensland, a partire da qualsiasi ufficio italiano.

2° Il 7 maggio i telegrammi suddetti partono per posta da Pointe de Galles (Isola di Ceylan) colla tassa di Ceylan (lire 5 25 per parola per via Vallona), più la sopratassa postale di lire 2, aggiungendo nell'indirizzo l'indicazione tassata: *Poste Galles.*

3° Pei telegrammi diretti per posta da Pointe de Galles (Isola di Ceylan) al di là di Adelaide (Australia) e che da questo punto devono riprendere la via telegrafica fino a destinazione, alla tassa di Ceylan ed alla sopratassa postale sovraindicate si aggiunge la tassa locale dell'Australia lire 1 50 per parola e l'indicazione tassata: *Poste Galles — Telegraphe Adelaide.*

Se prima del 7 maggio non sarà stato annunziato il ristabilimento del detto cavo si comunicheranno le necessarie notizie riguardanti il successivo invio dei telegrammi di cui si tratta, che saranno fornite dall'ufficio internazionale di Berna al quale si chiederanno, occorrendo, le opportune informazioni.

Firenze, 29 aprile 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 99221 d'iscrizione sui registri della soppressa Direzione di Napoli, per lire 50, al nome di Parisi Raffaele fu Clementina Parisi, minore emancipato, annotata d'usufrutto a favore di Parisi Giuseppe fu Giuseppe, è stata così annotata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece annotarsi di usufrutto a favore di Parisi Giuseppa fu Giuseppe, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 19 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 517039 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 121739 della soppressa Direzione di Torino), per lire 100, al nome di Bancalario Paolo fu Benedetto, vincolata per cauzione di Bancalario Domenico figlio del titolare come direttore delle R. Poste in S. Remo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bancalari Paolo fu Benedetto, vincolata per cauzione di Bancalari Domenico Antonio figlio del titolare nella sua qualità di direttore delle Poste in S. Remo, vero proprietario della rendita stessa, e vero cauzionato dallo stesso.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 6 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioe: n. 81553 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 25, al nome di Ruocco Simone fu Catello, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruocco Catello fu Simone, domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 6 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 p. 0[0, cioè: n. 377160 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 30650 della soppressa Direzione di Palermo), per lire duecentocinquanta, al nome di *Mangiamiele* Francesco fu

Giovanni, domiciliato in Corleone; n. 377161 (corrispondente al num. 30651 della già Direzione di Palermo), per lire duecentocinquanta, a favore del suddetto; n. 377162 (corrispondente al num. 30652 della soppressa Direzione di Palermo), per lire duecentocinquanta, a favore del suddetto, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Mangiameli* Francesco fu Giovanni, domiciliato in Corleone, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 7 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 14 maggio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 201, nel comune di Piano di Sorrento, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3022.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843 (Serie 2ª).

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 19 aprile 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta della Camera dei deputati di Prussia del 29 aprile, nella quale fu discusso in seconda lettura il progetto di legge relativo alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero.

Il ministro dell'agricoltura ha messo in rilievo l'importanza del progetto a favore delle popolazioni rurali e gl'inconvenienti delle grandi divergenze che regnano fra le diverse Amministrazioni delle strade ferrate che modificano le loro tariffe in modo assolutamente arbitrario e senza un sistema stabilito. Il ministro addità in particolar modo le difficoltà per il trasporto delle derrate alimentari e cita le tariffe differenziali che recano danno tanto al commercio interno quanto all'esportazione. L'unità di direzione soltanto, disse il ministro, può togliere questi inconvenienti e ristabilire l'equilibrio tra gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria. Il progetto non offre nessuno dei pericoli che pretendono di trovarvi i suoi oppositori; esso è tenuto in limiti ragionevoli siccome quello che stabilisce una compensazione fra i trasporti per via di terra e d'acqua e quelli per via ferrata.

Il signor Schorlerner-Alst parlò contro il progetto e propose di fare una legge sulle strade ferrate che tolga gl'inconvenienti segnalati.

Il signor Bethusy-Huc ha appoggiato il progetto.

Il signor Virchow vi si è pronunciato contro per ragioni economiche e politiche, sostenendo che con una legge sulle strade ferrate si potrebbero ottenere tutti i risultati desiderati.

Il sig. di Bismarck dichiarò che non intende entrare nel merito della discussione, ma che vuole solo rispondere a coloro che hanno creduto poter constatare della contraddizione fra le vedute da esso esposte e il discorso del ministro delle finanze. Tutto il ministero, disse il principe di Bismarck, è d'accordo riguardo al progetto ed è appunto in grazia di questa unanimità che esso l'ha presentato in quella forma. Se il partito del sig. Virchow fosse pure d'accordo col ministero il progetto passerebbe senza difficoltà.

Il sig. de Wedell-Malchow appoggiò il progetto che terminò per essere approvato con 206 contro 165 voti. La minoranza si compone di progressisti, del centro cattolico, dei polacchi, di quattro nazionali liberali e di due liberi conservatori.

La discussione in terza lettura fu fissata per il 2 maggio.

La Camera dei deputati di Monaco si è occupata, nella sua seduta del 29 aprile, d'una mozione del deputato Herz, colla quale si chiedeva la soppressione delle legazioni bavaresi nei paesi non tedeschi.

Il sig. Herz ha sostenuto che la sua mozione non recava alcuna offesa al diritto della Corona di nominare dei rappresentanti diplomatici.

Dopo che il sig. Lampert ebbe parlato in favore della mozione ed i signori Joerg, Marquadsen, Völk e Scauss contro, ha presa la parola il sig. de Pfretschner, presidente del Consiglio dei ministri, per dichiarare che mai il governo appoggerebbe una mozione siffatta. Di più il ministro ha creduto dover protestare energicamente contro l'idea espressa dal sig. Joerg, che cioè gli inviati bavaresi avevano per missione di sindacare gli inviati dell'impero.

La mozione Herz fu respinta.

Scrivono da Bukarest all'*Augsburger Zeitung* che un decreto del principe convoca, per il 18 maggio, le due Camere ad una sessione straordinaria e che il tentativo infruttuoso del partito liberale di formare un nuovo gabinetto ha avuto delle felici conseguenze per il partito conservatore. I liberali nazionali si credevano tanto sicuri del successo che i loro organi incominciavano già ad esigere che si processassero ed incarcerassero tutti gli antichi ministri, prefetti, sottoprefetti e perfino i deputati che avevano votato in favore della convenzione commerciale coll'Austria. Questa condotta sembra aver fatto comprendere ai conservatori che non si trattava soltanto di allontanarli dal potere, ma che sarebbero pure stati fatti segno a processi tostochè i loro avversari fossero giunti alla testa degli affari pubblici.

Questa convinzione ha ridestato l'energia dei conservatori e ristabilita la concordia nel loro partito. Perfino la frazione Boeresco-Demetes Ghika ha compreso che valeva meglio appoggiare un gabinetto conservatore, anche non essendovi rappresentata, che di essere esposta alle persecuzioni d'un

gabinetto nazionale liberale. In questo stato di cose il ministero Floresco può esser sicuro di disporre di una maggioranza più o meno grande. Dopo le nuove elezioni per il Senato e il ristabilimento della concordia nel partito conservatore, nessuno dei due grandi partiti può attribuirsi la maggioranza assoluta in questa Camera. Ognuno di essi disporrà di una cinquantina di voti circa. Gli otto ecclesiastici che siedono nel Senato e che finora non si sono occupati di politica daranno il tracollo alla bilancia sia in un senso, sia nell'altro. Se essi appoggiano il governo il partito conservatore rimarrà al potere; nel caso contrario è probabile un nuovo scioglimento del Senato.

Ad ogni modo bisogna rendere questa giustizia al generale Floresco, che prendendo in mano le redini del potere in un momento difficile, ha saputo ristabilire l'ordine pubblico che era stato fortemente scosso in causa delle titubanze del ministero precedente. Epperò esso ha potuto dare alle potenze garanti l'assicurazione che nulla potrebbe turbar l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dalla circolare che il generale Floresco, appena giunto al potere, ha diramato ai prefetti del principato, togliamo i seguenti brani:

" Il governo attuale, dice il generale, è composto d'uomini conosciuti per la fermezza dei loro principii. Esso è fermamente risoluto a non allontanarsi dalla sola via sulla quale il paese può progredire, cioè la via della legalità, dell'ordine e dei principii conservativi.

" Il governo darà prova del massimo rispetto alla volontà del paese, purchè questa sia espressa nei modi legali dalla maggioranza dei corpi legislativi, ma nello stesso tempo è deciso a non permettere a nessuno di turbare l'ordine pubblico ".

Il ministro raccomanda pure ai prefetti di adoperarsi con tutto zelo per riconciliare i partiti opposti.

Il *Journal de Paris*, l'organo principale del partito francese orleanista, ha sospese le sue pubblicazioni. Il signor Edoardo Hervé, che lo dirigeva dal 1870 in poi, prende commiato da' suoi lettori col seguente articolo:

" Dopo la guerra, che noi abbiamo disapprovata, dopo la rivoluzione del 4 settembre, alla quale noi non abbiamo concorso, dopo la Comune, contro cui noi abbiamo lottato fino al momento in cui la penna ci fu strappata di mano dalla violenza, fu intavolata la questione di sapere quale governo sarebbe convenuto meglio alla Francia.

Noi abbiamo desiderato, consigliato il ristabilimento della monarchia costituzionale, alla quale il paese dovette trentotto anni di pace, di prosperità, di libertà regolata dalle leggi.

Quando parlo di monarchia costituzionale, comprendo sotto questo nome la restaurazione come il governo di luglio. Non appartenendo alla generazione che ha fatto o subìto la rivoluzione del 1830, ho la fortuna di trovarmi scevro dalle passioni dei vincitori e dei vinti di quell'epoca. Ho dunque applaudito senza riserve e senza secondi fini alla visita di Frohsdorf, a quella dimostrazione leale e patriottica che aveva per oggetto di far cessare l'antagonismo esistente da più di quarant'anni fra i due rami della Casa di Borbone e fra le due frazioni del partito realista e costituzionale.

I nostri sforzi per la restaurazione della monarchia non approdarono. Un'altra forma di governo è stata inaugurata almeno per un certo periodo e fino al 1880 la Francia è legalmente repubblica.

Il giorno dopo quello in cui l'assemblea nazionale ha creato questo stato di cose chiesi di venire dispensato dal posto che occupavo al *Journal de Paris*. Le mie opinioni non hanno mutato. Sono vinto, non sono convinto. Seguito a credere che la monarchia costituzionale come essa si conosce nella maggior parte dei paesi civili, e come la Francia la conobbe dal 1814 al 1848, è una forma di governo infinitamente preferibile sia alla repubblica, sia alla monarchia assoluta.

Tuttavia, fino al 1880 o almeno fino alle elezioni generali che precederanno quella data, la forma del governo non potrebbe utilmente discutersi. Gli aderenti della monarchia costituzionale non hanno quindi che una cosa da fare: difendere, all'infuori della questione della forma governativa, i principii di conservazione e di vera libertà battuti in breccia dal radicalismo.

Per far ciò efficacemente bisogna porsi sopra un terreno più largo di quello sul quale ci troviamo. Il *Journal de Paris*, quest'era il suo onore, ma quest'era anche la sua debolezza, non rappresentava tutto il partito conservatore. Esso non era che l'organo passionatamente convinto e profondamente risoluto di una frazione di questo partito.

Avrebbe potuto tentare di trasformarsi passando ad altre mani. Esso preferisce scomparire senza avere abbassata la sua bandiera, senza avere rinnegata una sola delle sue opinioni realiste, liberali e conservative ".

Da Madrid telegrafano che il progetto del ministero per la soppressione dei *fueros* è pronto.

Quanto alle imposte ed alla coscrizione militare, le provincie basche e la Navarra saranno pareggiate alle rimanenti provincie del regno. In materia comunale e provinciale verranno loro riservate alcune concessioni speciali analoghe a quelle consentite dalla Germania e dall'Inghilterra a qualche parte del loro territorio.

Telegrafano da Filadelfia al *Times* che la Convenzione repubblicana del Massachusset adottò un programma in cui si dichiarano liberi i delegati nella scelta dei candidati da sostenere, e son richiesti di votare per candidati di carattere illibato, zelanti dell'uguaglianza dei diritti, favorevoli alla ripresa dei pagamenti in metallo ed alla riforma del servizio civile.

La Delegazione, della quale fa parte il signor Dana, contiene una maggioranza propensa al Bristow. La minoranza appoggia il Blaine.

Il ministro Bristow emerge sempre più come candidato dei repubblicani.

La Convenzione repubblicana di California ha adottato risoluzioni in cui si protesta contro l'immigrazione chinese e si appoggia il Blaine. Dei membri della Delegazione 10 sono favorevoli al Blaine e 2 al Bristow.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1°. — Il *Times* ha da Madrid, in data 29: Un marinaio di Gibilterra, suddito inglese, fu ucciso a Malaga dagli agenti del fisco a bordo della nave *Clementina*, che portava un contrabbando. L'affare è nelle mani del ministro d'Inghilterra.

Parigi, 1°. — Rullet fu eletto nel Cher con 6694 voti. Saint-Sauveur ne ebbe 5167.

New-York, 30. — Credesi che il Senato deciderà di non essere competente a mettere il generale Belknap in istato d'accusa.

Costantinopoli, 30. — *Dispaccio ufficiale*. — Un telegramma di Mouchtar pascià alla Sublime Porta, in data del 28 aprile, dice: « Partiti da Gatsko ieri sera, siamo giunti senza incidenti al fortino di Izalastoj donde siamo partiti all'alba per Pressieca. Colà abbiamo incontrato gl'insorti in numero considerevole. Dopo un vivissimo combattimento, le truppe imperiali li hanno completamente dispersi, impadronendosi di tutte le loro posizioni. Nello stesso giorno il convoglio di viveri e di munizioni entrò a Niksik, ove io passerò la notte ».

Suez, 1°. Proveniente da Bombay, è arrivato questa mattina il vapore *Arabia*, della Società Rubattino, avendo salvato in alto mare l'equipaggio del naufragato vapore inglese *Dunraren*.

Belgrado, 1°. — È avvenuta una crisi ministeriale. Il principe Milano sta trattando da ieri con Stevcic, Ristic e Grujic per la formazione di un nuovo gabinetto.

Vienna, 1°. — In occasione del prossimo arrivo dell'imperatore di Russia e del principe di Gortskakoff a Berlino, il conte Andrassy, dietro un invito particolare, si recherà nella prossima settimana a Berlino, ove si fermerà alcuni giorni.

Spezia, 1°. — Ieri uno sconosciuto rimase vittima sotto il treno ferroviario fra Spezia e Sarzana.

Parigi, 1°. — Un dispaccio del *Siècle*, in data del 30, annunzia che gli insorti hanno circondato il corpo di Mouchtar pascià presso Pressieca.

Parigi, 1°. — Le notizie sparse dai giornali tedeschi che la Francia abbia proposto un Congresso per gli affari d'Oriente è priva di fondamento.

Oggi i principali membri del gruppo francese tennero una conferenza per esaminare le proposte del Kedivè. Il *Messager de Paris* crede che l'avviso dell'accettazione sarà telegrafato questa sera al Cairo.

Assicurasi che il Kedivè abbia domandato che alla futura Commissione del debito sia aggiunto un commissario austriaco ai commissari francese, inglese ed italiano.

Londra, 1°. — Alla Camera dei lordi, lord Selborne annunziò che richiamerà domani l'attenzione della Camera circa i termini del proclama che dà alla regina il titolo d'imperatrice, e chiederà spiegazioni circa i suoi effetti.

Alla Camera dei comuni, James annunziò che chiederà domani a Northcote se sia esatto che egli abbia detto che, durante la discussione, il gabinetto avvertirà la regina di localizzare il titolo di imperatrice alle Indie, e se crede che il proclama sia sufficiente a localizzare quel titolo.

Costantinopoli, 1°. — Yaver pascià, direttore generale delle poste e dei telegrafi, accompagnato dal suo segretario generale, partirà domani per Vienna, Roma e Parigi, per conchiudere delle convenzioni postali.

La Porta ricevette un dispaccio di Ragusa, 30, il quale annunzia che 600 famiglie rifugiate domandano di essere autorizzate a rimpatriare, e che furono prese le misure per questo rimpatrio.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Nell'adunanza del 24 marzo il socio Gamba, prendendo occasione dalla relazione presentata dal socio Olivetti sopra alcuni lavori sulla *Difterite*, legge uno stralcio di un suo lavoro, da presentarsi all'Accademia in una prossima seduta, intorno alla *zimosi* nei morbi settici, stralcio relativo alla presenza ed al valore semiotico dei microfiti nella infezione difterica.

Il socio Angelo Mosso dà lettura di un lavoro fatto col dottore Luigi Pagliani col titolo: *Critica sperimentale della diastole attiva del cuore*.

La prima parte di questa critica è una esposizione storica delle vicende che ha subito l'opinione, che il cuore eserciti uno sforzo attivo tanto nel contrarsi, che fa per spingere il sangue in circolo nell'organismo, quanto nel suo successivo rilasciarsi durante il quale di nuovo sangue si riempe. Questa opinione antichissima, provano gli autori come si dovesse già, per più che sufficienti ragioni, ritenere affatto erronea, quando in questi ultimi tempi si tentò in Italia di richiamarla a vita come cosa nuova e venne da alcuni pochi accolta con compiacenza. Prendono quindi in esame le esperienze e ragionamenti che questa nuova scuola ha voluto fare rinascere in appoggio alla sua tesi, e li dimostrano come affatto incapaci a sostenerla. Per convincere ancor meglio chi ancora dubitasse della fallacia di tale dottrina, in una terza parte del loro lavoro riportano esperienze da loro fatte nel laboratorio fisiologico del professore Moleschott, le quali provano ad evidenza, che, mentre il cuore è capace nella sua sistole a vincere una resistenza relativamente grande, la sua diastole viene diminuita ed impedita da una pressione di pochi millimetri di sangue. Questo minimo sforzo che il cuore è capace di fare nel rilasciarsi è dovuto alla sua stessa elasticità ed è paragonabile a quello esercitato da una vescica elastica, che prima compressa, tende poi a riprendere la sua forma primitiva Finalmente gli autori riportano esperienze fatte intorno alla rigidità cadaverica del cuore ed all'azione che su di esso esercita il chinino; esperienze che anch'esse valgono a ribattere l'opinione che la diastole del cuore non sia per esso uno stadio di riposo, che fa seguito al suo lavoro sistolico.

Il socio Perosino riferisce i risultati delle esperienze e le conclusioni formulate dalla Commissione che era stata nominata, anni sono, dal Governo per lo studio dei movimenti del cuore, che vennero pubblicati, e sono in armonia con quanto ottennero nelle loro recenti ricerche il Mosso ed il Pagliani.

Il socio Porporati fa alcune osservazioni sulla diastole attiva del cuore e domanda al socio Mosso alcune spiegazioni per ciò che riguarda la sistole delle arterie, le quali sono date dal socio Mosso.

Il Segretario Generale
G. Gibello.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata IX, 26 marzo 1876.

Il ff. di segretario legge una Memoria del socio effettivo, don Gian Marcello Valgimigli, *intorno a Tommaso Missiroli, pittore, detto il Villano;* il quale nacque a Faenza circa l'anno 1635, e coll'ingegno manifestamente disposto alle arti del disegno, e coi buoni studii, seppe vincere la malignità della fortuna, che datogli un sartuccio per padre, lo aveva destinato a consumare la vita in un umile mestiere. Nella prima fanciullezza, quando coi suoi compagni andava a diporto nei dintorni della città, egli soleva porsi a ritrarre con rozzi segni sull'arena ora eserciti in battaglia, ora tumulti popolari, o simili, studiandosi di figurare gli avvenimenti che allora agitavano l'Italia. E fu appunto in uno di questi tra-

stulli che lo sorprese in riva al Lamone il card. Carlo Rossetti, vescovo di Faenza, e per modo ne rimase ammirato che volle che il padre suo lo mandasse qua ad apprendere la pittura, ed egli si profferse generosamente di sostenere la spesa.

Non è noto chi gli fosse maestro a Bologna; ma è certo che nel 1658, già molto avanti nell'arte, ripatriò, e tosto il suo comune gli diede commissione di un quadro. A venticinque anni ammogliossi (1660), ed ebbe quattro femmine e due maschi: questi gli premorirono a quelle, eccetto la primogenita che dotò e maritò con Lodovico Maria di Filippo Laghi faentino, fe' donazione d'ogni suo avere, riservando a sè e alla moglie l'usufrutto: al quale atto sopravvisse pochi anni, e si morì il 18 febbraio 1699.

Il ch. socio si fa ad enumerare i dipinti del Missiroli, che sono a sua notizia; di alcuni dei quali si può stabilire la data, di altri no. Sono tavole da altare, originali, la più parte, qualche copia del Caracci e del Guido, ritratti, e tele di minor dimensione. Se ne conservano molti nelle chiese di Faenza, nella Pinacoteca comunale di quella città, in varie chiese di Romagna, e presso privati. Ma non pochi altri suoi dipinti andarono perduti, e non ne rimane che la memoria. Il giudizio che il Lanzi porta di questo pittore sembra al nostro socio eccedente tanto nella lode che nel biasimo, di maniera che se non può dirsi che ei pareggiasse nello spirito delle mosse e nel colorito, attinto da Guido, la scuola veneta, non lo si può neppure accusare di mancar di disegno e di espressione. Merita ricordo aver egli educate alla pittura le figliuole, che lasciarono opere non del tutto indegne del nome paterno.

CESARE ALBICINI *ff. di Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Senato del Regno. — Oggi, 2, è arrivato a Roma S. E. il conte Giuseppe Pasolini, Presidente del Senato del Regno.

Statistica sanitaria dell'esercito. — Dal giornale ufficiale militare riferiamo il seguente riepilogo dello stato sanitario di tutto l'esercito nel mese di marzo 1876:

Erano negli ospedali il 1° marzo (1)	6,483
Entrati nel mese	10,740
Usciti	9,716
Morti	281
Rimasti il 1° aprile	7,226
Giornate di ospedale	209,139
Erano nelle infermerie di corpo il 1° marzo	2,506
Entrati nel mese	13,055
Usciti guariti	10,671
Usciti per passare all'ospedale	2,130
Morti	4
Rimasti il 1° aprile	2,756
Giornate d'infermeria	86,166
Morti fuori di ospedali (civili e militari) e infermerie di corpo	29
Totale dei morti (compresi 3 per morte violenta)	314
Forza media giornaliera della truppa nel mese di marzo	214,793
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	1,61
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (2)	3,25
Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	44
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza	1,46

(1) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio) e ospedali civili.

(2) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

Il numero dei morti nel mese darebbe per la mortalità annua 17,2 per 1000 di forza.

Traffico del ghiaccio a Bombay. — Dal *Bollettino Consolare* del mese di marzo togliamo questo breve rapporto del cav. Gallian, R. console a Bombay:

« Credo utile attirare l'attenzione dei nostri trafficanti sullo spaccio di una merce che qui a Bombay è di grande consumazione, e che può, ben diretto, dare dei vistosi guadagni. Questa merce è il ghiaccio che l'Italia può, come ora fanno l'America e Trieste, importare anche con minore spesa da Genova, utilizzando quello del Moncenisio.

« Conviene per altro fare attenzione di ben condizionarlo, mandarlo in grossi pezzi, d'uno a due metri, e non mai in piccoli; stivarlo a bordo dei piroscafi attentamente con segatura e coperte di lana, per poscia sbarcarlo qui alla banchina d'Apollo Bunder, da dove trasportasi con molta facilità al proprio deposito, su carri tirati da buoi.

« La Compagnia Rubattino aveva, tempo fa, fatto un primo esperimento, che non riuscì, a cagione soltanto del cattivo modo col quale era condizionato, e specialmente perchè in piccoli pezzi.

« Il prezzo di vendita al minuto, siccome all'ingrosso non si potrebbe forse con facilità smaltirlo, ammenochè non si volesse intendersela anticipatamente con una delle due Società, od anche con tutte due, le quali sinora forniscono sole a Bombay il ghiaccio, è di 3/4 di annas, o 9 pais (circa centesimi dodici) la libbra di dodici oncie (cento libbre, pari a chil. 50 1/2). — La vendita n'è sicura e regolare mediante, come dissi, un deposito, che converrebbe preparare una o due settimane prima della merce, sia coll'incaricare qui persona all'uopo, sia coll'inviarvi una persona adatta a farne anche la vendita.

« Questo commercio è qui fatto principalmente dalla Tudor Company, Società Americana, la quale monopolizza, si può dire, la merce avendo un contratto col municipio, ed è passibile d'una forte multa, se non si trovasse provvista a sufficienza pel consumo di Bombay.

« Da poco si è costituita altra Società sotto la ditta Alpine Jce Company, che trasporta il ghiaccio da Trieste, coi piroscafi del Lloyd Austriaco, e mentre le costa colà circa dieci fiorini la tonnellata, lo vende a cento e cento venti, ben'inteso, al dettaglio.

« La Società Tudor Company si provvede sinora da Boston, facendo venire annualmente quattro a cinque carichi dell'ammontare di sei a sette mila tonnellate.

« Il costo del nolo da Genova a qui sui piroscafi Rubattino, mi si assicura, non potrebb'essere di più d'una quarantina di franchi la tonnellata.

« Ho creduto entrare in tutti questi particolari per vieppiù facilitare l'operazione ai nostri trafficanti, i quali desiderassero applicarsi in questo lucroso ramo d'industria che pel grandissimo consumo che se ne fa, ripeto, a Bombay e nell'interno tutto l'anno, offre grande facilità di spaccio ».

Il personale tecnico della ferrovia del Gottardo. — Dalla *Deutsche-Bauzeitung* togliamo le seguenti notizie relative al personale tecnico della ferrovia del Gottardo.

Secondo il rapporto della Direzione per il 1874, alla fine di quell'anno vi si trovavano impiegati 188 persone, vale a dire 131 fra ingegneri, architetti, geometri e disegnatori, e 57 fra sorveglianti, scritturali, ecc. ecc.

Di quelle 188 persone, 96 erano oriunde della Svizzera, 40 dell'Italia, 37 della Germania e 15 di altri paesi.

Nel primo trimestre del 1875 il personale tecnico fu ridotto a 171 persona, cioè 131 ingegneri e 43 sorveglianti; ma, nel secondo trimestre, subito dopo la partenza del signor Gerwig, quel personale salì a 312 persone, vale a dire 251 ingegneri e 71 sorveglianti, e nel terzo trimestre a 353 persone, cioè 282 ingegneri e 71 sorveglianti, per ridursi a 339 persone, vale a dire 246 ingegneri e 93 sorveglianti alla fine del 1875.

Alla fine di marzo, il personale degl'ingegneri impiegati ai lavori della ferrovia del Gottardo constava di 53 svizzeri, 15 italiani e 77 austriaci; ed il personale dell'ufficio tecnico centrale contava 6 svizzeri, 4 italiani, 6 tedeschi e 17 austriaci.

Un aereolito. — Sabato passato, scrive il *Journal Officiel* del 28 aprile, a Wolverhampton fu esposto un aereolito che pesava otto libbre inglesi, e che era caduto giovedì, nelle ore pomeridiane, in un prato prossimo alla ferrovia, a circa un miglio di distanza dalla parte nord della stazione di Grandginton. Si constatò che, verso le quattro meno un quarto, in un raggio di sette miglia dal Wrekin, tutti i villaggi erano stati spaventati da rumori inusitati nell'atmosfera, seguiti immediatamente da una esplosione che pareva una forte scarica di artiglieria. Una pioggia abbondantissima continuò a cadere per tutta la serata, ma non vi furono lampi nè tuoni.

Circa un'ora dopo l'esplosione, il signor Giorgio Brook se ne andò nel prato anzidetto e vide una buca scavata nel terreno. Scandagliata quella buca, si accorse che, alla profondità di diciotto pollici, trovavasi una pietra molto dura, che si era fermata sopra uno strato di ghiaia sottoposto alla terra vegetale. Per estrarne la pietra, che fu trasportata a Wolverhampton, che era ancora infuocata un'ora dopo la sua caduta e che fu riconosciuta per un masso di ferro meteorico, bisognò scavare il terreno sul quale era caduta.

La buca, che fu lasciata come trovavasi per esaminarla a maggior agio, è quasi perpendicolare, lo che fa supporre che l'aereolito sia caduto nella direzione del sud-est.

Alcuni operai che trovavansi vicini a quel prato nel mentre che cadde la pietra meteorica, provarono uno spavento indicibile.

Il lavoro delle fabbriche in Isvizzera. — Secondo un telegramma spedito da Berna al *Courrier du Commerce* di Ginevra del 28 aprile, la Commissione nominata dal Consiglio nazionale per studiare e preparare la legge sulle fabbriche, ammise che la durata della giornata normale di lavoro sia di dieci ore, aggiungendo però che la si potrebbe fare di 11 ore nel caso che il lavoro sia tale da non danneggiare menomamente la salute degli operai.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

SCENE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

Pochi giorni dopo questo colloquio, Ottavio incontrava Livia al Ponte Sublicio e se ne invaghiva pazzamente, e, assenziente il marito, la faceva sua e adottava qual figlio suo Tiberio. E quella Livia, se fu mischianza di cento bellezze, fu anche emporio di cento malizie, e quel Tiberio crebbe davvero, ma non caro agli Dei, nè lustro di casa Claudia, nè delizia dei Romani.

Mecenate stava per dar gli ordini onde avesse principio la festa, quando, annunciata dall'ostiario e preceduta da famule eleganti, entrò nell'aula Scribonia, la terza moglie del triumviro. Parente di Sesto Pompeo e già vedova d'un console e cospicua per ingegno e aderenze molteplici, Ottavio l'aveva sposata, auspice il tornaconto, non l'affetto. Un vero matrimonio coniato dalla politica, artefice Mecenate.

Era trascorso un anno appena da queste nozze, e Ottavio, colto da nausea sempre crescente per le virtù pretenziose e seccanti della moglie, cercava altrove più rigogliose fronde di mirto. E Scribonia che il sapeva e presentiva il distacco prossimo del marito, stancava colle sue lagrime il freddo talamo e struggevasi in un affanno mortale, attalchè, essendo non bella e toccando l'epoca in cui la giovinezza sfuma nella virilità, traendo seco nella donna un sensibilissimo decadimento, Scribonia non era più che il fantasma di se medesima, e le perle dell'Indo e le gemme della marina eritrea sfolgoravano invano sul suo corpo appassito.

Fu Ottavio, prima di Elio Vero, che disse un giorno alla consorte negletta e mendicante amplessi: " soffri, deh soffri che io mi dia spasso con altre, perocchè il nome di moglie suoni decoro e non voluttà! "

Ma quella Scribonia era madre da tre mesi, e la rosea bambina uscita dal suo grembo doveva vendicarla più tardi dell'indifferenza crudele del marito. Quella bambina era Giulia, che poi crebbe disdoro della casa imperiale e argomento di rammarico infinito per Augusto. Quella Giulia turpemente famosa che si meritò il bando da Roma e preparò il letto d'un perpetuo esilio nella ghiacciata Scizia al cantore delle Metamorfosi.

CAPITOLO V.

Scribonia, attraversando l'ampia sala, andò a sedere in un posto d'onore, espressamente destinatole. E fu Mecenate che ve la guidò con eleganza molle e cortigianesca, dalla quale però trapelava una cordialità sospetta, quasi che Mecenate intendesse ricattarsi, nell'attenzione benevola di quella moglie altrui, dell'infedeltà incipiente della propria.

E Scribonia, volendo esser grata a quel galante amico, e sapendo che in quella sera l'allegria era d'obbligo, e desiderando fors'anco, per quell'istinto di vanità connaturale al sesso e che opera pur tra le fitte del dolore e dei disinganni, scuotere la beata serenità, figlia dell'indifferenza, che verso di lei ostentavano le non invide matrone, Scribonia in quella sera sorrideva, e que' suoi sorrisi, che parevan guizzi di sole fra bigi nuvoloni, ammorbidavano, per così dire, le sue livide sembianze e poetizzavano l'angoscia che v'era su dipinta a caratteri indelebili.

Non passarono cinque minuti dacchè Scribonia era seduta, che s'intese il segnale sui leggii dell'orchestra situata nel mezzo dell'emiciclio, e subito dopo un suono fragorosissimo d'applausi salutava l'ingresso nell'orchestra di Ottavia, la sorella del triumviro, la vedova di Marco Marcello. Quell'Ottavia pareva una giovinetta e aveva un lustro più del fratello. Esperta nel greco e nel nativo idioma, fra le più dotte romane dottissima in ogni arte geniale, e segnatamente in quelle del canto e della danza, e queste doti procedendo congiunte alle avvenenze della persona e al talento massimo col quale ella sapeva velar la fragilità del sesso e dissimular, con pompa di decoro, calde promesse di piacere, quell'Ottavia

(*) Continuazione — Vedi numero 102.

pareva meritar sul serio l'epiteto di donna-diva, con cui incensavanla di continuo adulatori, ammiratori e adoratori mille.

Indossava una tunica bianca, stretta alla vita da una zona a lamine d'oro e cadente prolissa a lambire il piede lieve, adagiato in sandali contesti di porpora e di perle. Un rabescato bisso, fermo alla regione clavicolare destra da un bottone di rubini, copriva e non copriva la tunica, e le sue pieghe indulgenti disegnavano a perfezione la venustà sculturale di quelle forme.

Gli applausi raddoppiarono d'intensità e non ebbero più fine, alloraquando, accanto alla madre, prese seggio in orchestra il giovinetto Marcello, che s'apprestava in quella sera a dare i suoi primi saggi qual citaredo.

Per farsi un'idea di ciò che fosse quel Marcello non ancora quattordicenne, ma

jam juvenis, jam vir, jam se formosior ipso;

e aurora d'una splendida giornata, come lo dicevano i chiaroveggenti; e *magna spes alterae Romae*, come il chiamava l'enfatico Pollione, noi non abbiamo che a ricordar l'Apollo del Belvedere, il sole sotto forma umana, per usar l'espressione di Byron, il marmo fatto dio parlante dallo scalpello del greco Polidoro. Quella statua, che sarà eterna disperazione di artisti aspiranti a primato, perchè quella statua è il trionfo dell'arte sulla natura, è il modello più felice di quell'arte che si ripiega sul mondo esterno e ne riflette con verità e grandezza le immagini e purifica la materia percepita dall'esperienza e questa materia combina coll'archetipo di ideale bellezza che brilla assiduamente nell'anima degli jonii, quella statua aveva nel nostro Marcello una forma rivale, ma viva e in azione. Si sarebbe detto che la natura, umiliata da quel portento dell'arte, col dar vita al nostro Marcello, avesse voluto prendersi una rivincita. Come l'Apollo di Polidoro, Marcello non era un fanciullo, ma neppure un adulto. Non v'era in lui l'ineffabile mollezza d'un profilo muliebre, ma neppur l'esagerata espressione degli attributi della virilità. A pari distanza dall'Adone che Venere solleva in un letto di rose, e dall'Ercole che atterra Caco, quel Marcello era un tutto completo nella sua non compiuta maturanza, un tutto che rivelava ardire, e forza, e grazia, e leggerezza somma. Alle fanciulle tiberine quel Marcello già comandava febbre e insonnie; e sempre, trovandosi elleno al suo cospetto, l'adocchiavano pavide e desiderose; e presso che ogni giorno, pungendole avidità dell'originale, sostavano estatiche davanti al portico di Metello, dov'era l'effigie di lui, opera del Milesio Erostene.

Marcello era rappresentato in atto di fiera compiacenza per avere riportato la palma su tutti i suoi compagni pretestati negli esercizi al Campo di Marte. E faceva davvero riscontro all'Apollo greco nel sottilissimo oro della chioma intonsa, e nelle linee dell'occhio olimpico, e in quelle, perfettissimamente scultorie, del naso, a nari alquanto espanse per prepotenti aneliti di vita. Come nel marmo di Polidoro, lampi di una primavera eterna parevano discorrere per quelle membra e pei contorni di quel corpo affatto nudo e pastoso e latteo e come asperso di ambrosia. Il pilo che Marcello stringeva nella destra e col quale aveva colto il centro del bersaglio, poteva somigliare all'infallibile arco di argento, col quale Apollo aveva saettato il campo acheo e atterrato Phiton.

Giunto in orchestra e indifferente agli applausi e quasi abbandonato al sentimento d'una gioia concentrata e d'un solenne egoismo, Marcello impugnò la cetra e si preparò ad accompagnar la madre nel canto d'un oda di Anacreonte. Con Marcello s'assise il tebano Glaucide, suonatore, allora senza rivali in Roma, di *barbiton*, strumento a molte corde, più grande della lira ordinaria, e dal quale uscivano note più piene, più estese, più rotonde. Stava alla lira come il nostro violoncello al violone.

Quell'oda che Ottavia stava per cantare, era una delle ultime produzioni del vate di Teo, il gaio vate che, a ottanta anni e poco prima che l'acino fatale, rinserratosi nella trachea, il traesse a morte, era convinto che l'uomo " quanto è più presso al fine

Più dee con senno accorto
Pigliarsi ogni diporto ».

Già musica per se stessa, poichè tutto ivi cospiráva all'armonia rappresentativa del verso, e nell'abbondanza delle eufonie e aspirazioni delle vocali greche sembrava come di scorgere i fremiti dello zeffiro che sommuove a fior d'ala le linfe del Cefiso, quell'oda era una preghiera ai numi di sospender le ore fuggitive e di prolungare i gaudi dell'amore e le ebbrezze suscitate dai doni di Lieo.

E Ottavia cantò, facendosi un profondissimo silenzio nell'aula. Quella voce di Ottavia aveva l'estensione di due ottave; e notavasi in lei il fraseggiar largo e finito, la straordinaria versatilità dello stile e mutabilità del metodo, secondo l'indole del tema assunto e le esigenze del poeta interpretato. Così quella voce si piegava docilissima, secondando e riproducendo l'impeto lirico di Pindaro o il concettualismo afrodisiaco di Saffo, le tenerezze del fantasioso Euripide o le nenie dell'elegante Catullo e le follie del morbido Anacreonte. Così in quella sera, volendolo il tema, Ottavia fu un amabile pazzerella, e sfoggiò gorgheggi e trilli e sorrisi e perle, e seppe mantener con purezza la voce nelle dilicate e quasi impercettibili gradazioni che costituiscono i quarti e i mezzi quarti dei tuoni; e soltanto in fine, a significar l'eccedente diletto e la stanchezza dei sensi, Ottavia mutò la voce in un sospiro, e in quello parve si disciogliesse il suo essere.

(*Continua*)

È stato pubblicato il **Calendario generale del Regno pel 1876** compilato a cura del Ministero dell'Interno.

Oltre le consuete notizie, contiene un ritratto di S. M. il Re inciso dall'artista cav. Francesco di Bartolo.

Il volume, al prezzo di lire **dieci**, trovasi vendibile presso le Case librarie dei fratelli Bocca e di Ermanno Loescher in Roma, Firenze e Torino, e presso gli altri principali librai della città.

Avvertenza. — In appendice al Calendario sarà pubblicato quanto prima l'*Indice analitico delle leggi e decreti del Regno d'Italia dal* 1861 *a tutto il* 1875, al prezzo di lire 4 50 per gli acquirenti del Calendario, e di lire 6 per gli altri.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° maggio 1876 (ore 16 12).

Cielo generalmente sereno o sparso di nubi. Coperto a Moncalieri e a Genova. Dominano venti delle regioni meridionali forti a Urbino, a Camerino, a Civitavecchia, a Brindisi, a Palascia e a S. Teodoro. Mare agitato soltanto nel canale di Otranto. Barometro quasi stazionario. Venti deboli o moderati e cielo in parte annuvolato in Inghilterra e in molte stazioni dell'Austria e della Turchia. Ieri mare agitato a Taranto. Pioggia nel pomeriggio a Moncalieri. Densa nebbia a Catania e stamani a Messina. Continua il dominio degli stessi venti con parziali turbamenti.

Osservatorio del Collegio Romano — 1° maggio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,2	761,8	761,6	762,3
Termomet. esterno (centigrado)	17,0	19,0	18,2	15,7
Umidità relativa...	66	63	68	86
Umidità assoluta...	9,51	10,26	10,53	11,43
Anemoscopio.........	S. 10	S. 14	S 13	S. 7
Stato del cielo......	6. nuvolo	0. coperto	0. coperto	0. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 20,9 C. = 16,0 R. | Minimo = 13,1 C. = 10,5 R.

Pioggia in 24 ore = 1 mm., 1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 2 maggio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 50	75 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	76 60	76 57	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 65
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	844 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1985 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	469 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	635 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	66 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	320 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 55	107 45	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 27	27 25	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 71	21 69	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 67 1/2 cont.; 2° sem. 1876: 75 50 cont.

Londra breve 27 27 — Francia a vista 108 65.

Prestito Blount 76 60.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani | Il Sindaco: A. Pieri.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 20 del mese di aprile 1876

2181

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Voce	Descrizione	Importo	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 146,996,655 92
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 132,405,617 75		
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 171,840 85	153,355,320 60	„ 156,775,308 44
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,777,862 „		
	Cambiali in moneta metallica	„ 3,395,136 30	3,419,987 84	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ 24,851 54		
Anticipazioni				„ 36,739,398 75
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 49,507,262 53	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 6,869,423 02	„ 57,636,965 47
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 1,260,279 92	
Crediti *				„ 280,915,153 43
Sofferenze				„ 5,616,758 49
Depositi				„ 738,169,269 84
Partite varie				„ 12,579,986 65
			TOTALE	L. 1,435,429,496 99
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,375,881 84
*	Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	L. 30,000,000 „		
	Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „		
	Conversione del Prestito Nazionale	„ 126,788,718 21	280,915,153 43	
	Azionisti per saldo azioni	„ 50,000,000 „		
	Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	„ 44,331,975 22		
			TOTALE GENERALE	L. 1,436,805,378 83

PASSIVO.

Voce		Totale
Capitale		L. 200,000,000 „
Massa di rispetto		„ 21,640,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa		„ 334,321,974 40
Conti correnti ed altri debiti a vista		„ 29,225,331 73
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		„ 50,056,947 22
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		„ 738,169,269 84
Partite varie		„ 59,845,841 85
	TOTALE	L. 1,433,259,365 04
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 3,546,013 79
	TOTALE GENERALE	L. 1,436,805,378 83

Distinta della Cassa e Riserva

Voce		Importo
Oro		L. 23,725,598 50
Argento		„ 56,935,001 57
Bronzo		„ 518,874 06
Biglietti consorziali		„ 63,494,608 „
	RISERVA	L. 144,674,082 13
Biglietti di altri Istituti d'emissione		„ 2,322,573 79
	TOTALE	L. 146,996,655 92

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
VALORE: da L. 50	NUMERO: 773,243	L. 38,662,150 „
da L. 100	1,489,995	„ 148,999,500 „
da L. 500	267,693	„ 133,846,500 „
	SOMMA	L. 321,508,150 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	„ 23,000 „
da L. 25	„ 490,304	„ 12,257,600 „
da L. 40	„ 12,906	„ 516,240 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
	TOTALE	L. 334,321,974 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 127,777,777 e la circolaz. L. 334,321,974 40 è di uno a 2.617

Il rapporto fra la riserva L. 144,299,363 07 { la circolazione L. 334,321,974 „ e gli altri debiti a vista . „ 29,225,331 „ } L. 363,547,305 „ è di uno a 2.519

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	„	5 0/0
Per le anticipazioni su sete	„	5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„	„
Sui conti correnti passivi	„	2 1/2 0/0

Voce		Importo
Prezzo corrente delle azioni	L.	1,986 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	13 73

Roma, 30 aprile 1876.

AVVISO.

Giuseppe Guerrieri della be: me: di Filippo, uno degli amministratori del condominio Bentivoglio, di Roma, rende noto per tutti gli effetti di legge ed a chiunque possa interessare, avere egli cessato dal suo officio sin dal giorno 29 aprile ora decorso, per rinuncia formalmente emessa, ed inserita nel verbale dell'adunanza generale tenuta in detto giorno.

Roma, 2 maggio 1876.

GIUSEPPE GUERRIERI,
2176 piazza Costaguti, n. 14, 1° ult.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno tre giugno 1876 innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà ad istanza del signor Nicola Massimini ed a carico del signor Giuseppe Nepoti alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in un sol lotto. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello fissato dal perito, ribassato di due decimi, cioè per lire 34,295 81.

Utile dominio della vigna con case annesse, posta nel suburbio di Roma fuori Porta S. Paolo, vocabolo Ponticello di S. Paolo, Osteria e Statue, distinta nella mappa 1ª coi numeri 193, 626 1/2, 627 1/2, 194, 195, 196, 625 1/2, 197, 629 1/2, 198, 212, 636 1/2, 199, 630 1/2, 200, 201, 202, 213, 203, 204, 210, 635 1/2, 211, confinante con Giovanni Boncompagni, Venerati Domenico, Cardelli Francesco, Serafini Giuseppe e fratelli, e vicolo delle Statue. Su detto fondo si paga il tributo diretto verso lo Stato in lire 182 75.

Utile dominio di canneto, posto come sopra, vocabolo Grotta Perfetta, segnato nella mappa 1ª coi nn. 283 e 284, confinante Chiari Filippo, Fioravanti Filippo, Cardelli conte Francesco e Marrana di Grotta Perfetta.

Utile dominio di altro canneto, posto come sopra, vocabolo Ortaccio delle Tre Fontane, segnato nella mappa 1ª col num. 167, confinante con Ferrari Stefano, Venerati Domenico e fosso delle Tre Fontane. Su detti canneti si paga l'annuo tributo erariale di lire 15 84.

PAOLO BONOMI usciere
2103 presso il tribunale civ. di Roma.

DIFFIDAMENTO.

La sottoscritta Rubaudo Angela vedova del capitano marittimo Gavi Vincenzo, tanto a nome proprio che nell'interesse di tutti i figli minori, dichiara, che essendo il suo figlio Maurizio Gavi in età ed in condizione da provvedere ai propri bisogni senza necessità di contrarre imprestiti ed essendo anche legalmente responsabile lo stesso delle sue azioni, non intende riconoscere nè riconosce qualunque obbligazione che il detto figlio avesse assunto o fosse per assumere, diffidando in questo senso tutti quanti con esso avessero contrattato o fossero per contrattare.

Altrettanto dichiarano per quanto può abbisognare ed a tutela dei rispettivi interessi Giuseppe, Antonio e Maria Gavi fu Vincenzo, fratelli e sorella del suddetto Gavi Maurizio; i quali ripetendo il diffidamento di cui sopra, pure si sottoscrivono al presente atto.

Porto Maurizio, li 14 aprile 1876.

RUBAUDO ANGELA.
GAVI GIUSEPPE
ANTONIO GAVI
2147 MARIA GAVI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*).

A norma dell'art. 23 Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti che di legge che, ad istanza di Vittone Carlo, residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 5 aprile 1875, il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza 18 marzo u. s. pronunciò l'assenza del proprio figlio Vittone Angelo Francesco.

Torino, 19 aprile 1876.

2068 AVV. G. CAMPO-FREGOSO.

N. 85.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

per l'impresa, divisa in due lotti, della costruzione e sistemazione della strada comunale tendente a Pecetto.

Stante la deserzione del primo incanto che era stabilito al 28 del corrente mese, si notifica che alle ore 2 pomer. di sabato 13 del p. v. maggio, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco o dell'assessore delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'impresa, divisa nei due lotti infradesignati, della costruzione e sistemazione della strada comunale di Pecetto, dai pilastri dello stradone della Villa della Regina al confine territoriale presso l'Eremo, in conformità di apposito progetto in 7 tavole di disegni, approvato dal Consiglio comunale in seduta del 21 dicembre 1874, e del capitolato speciale infracitato.

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 63,800 per il primo lotto ed in lire 26,600 per il secondo, sarà aggiudicata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto, per ciascun lotto separatamente, maggior ribasso d'un tanto fisso per cento, sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal sindaco in ischeda suggellata e deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'incanto, la quale sarà aperta dopo conosciuti tutti i partiti presentati, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato speciale approvato dalla Giunta con deliberazione del 5 gennaio ultimo scorso e negli altri capitolati, regolamenti ed elenchi nel medesimo enunciati.

Designazione dei lotti.

Lotto 1° — Tratto di strada della lunghezza in proiezione orizzontale di circa metri 2080, che dai pilastri dello stradone della Villa della Regina tende alla chiesa parrocchiale di Santa Margherita.

Lotto 2° — Primo tronco: tratto di strada dalla chiesa di Santa Margherita al bivio delle due strade che mettono a Pecetto, della lunghezza orizzontale di circa metri 1120. Secondo tronco: tratto di strada dal detto bivio al confine territoriale presso l'Eremo, della lunghezza di circa metri 1500.

I concorrenti dovranno inoltre uniformarsi alle seguenti

AVVERTENZE:

1° L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata ad 1 lira, e si osserveranno in essa le forme stabilite dal regolamento approvato con Reale decreto del 4 settembre 1870.

2° Ciascun concorrente dovrà presentare un certificato di data non anteriore ad un anno, spedito da un ingegnere capo di servizio pubblico, nel quale sia fatto cenno aver esso eseguito qualche opera d'importanza, e consti non solo della sua idoneità, ma eziandio della sua onestà; dovrà inoltre fare a mani del civico Tesoriere pur presente all'incanto, a cautela dell'asta, il deposito di lire 6380, se intende concorrere per il lotto primo, e di lire 2660, se per il lotto secondo, in danaro od in effetti pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso; quale deposito verrà restituito ai non deliberatari non appena finito l'incanto, ed ai deliberatari dopo stipulato il contratto di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà entro 5 giorni dopo il deliberamento definitivo.

3° Le schede d'offerta, col certificato anzidetto, saranno all'apertura dell'incanto rimesse in pieghi suggellati dagli aspiranti in persona a mani del sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

4° Il tempo in cui dovrà essere portata a compimento l'impresa e le rate dei pagamenti sono stabiliti nel precitato capitolato speciale.

5° Il termine utile (fatali) per presentare offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo dai prezzi di deliberamento e quello per la pubblicazione degli avvisi sono abbreviati a giorni 10 che, pei fatali, vanno a scadere alle ore 2 pom. di martedì 23 maggio anzidetto.

6° I prementovati capitolati delle condizioni, regolamenti, elenchi e progetto, sono visibili tutti i giorni presso l'ufficio d'arte, nelle ore d'ufficio.

7° Le spese tutte degli incanti, di carta bollata, del contratto definitivo, della tassa di registro, delle copie dei disegni ed ogni altra accessoria sono ad esclusivo e proporzionale carico dei deliberatari.

Torino, dal palazzo municipale, addì 30 aprile 1876.

2168 *Il Segretario:* C. FAVA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

In conformità all'art. 8 alinea 2ª dello statuto sociale avendo il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per la vendita di Beni del Regno d'Italia deliberato il versamento del quarto decimo del valore delle azioni, sono invitati i signori azionisti ad effettuare un tale versamento, nella somma di lire 50 per ogni azione, dal 1° al 5 giugno prossimo nelle Casse della Società predetta presso la sua Sede in Roma, via dei Due Macelli, n. 79, piano primo.

In caso di ritardo al versamento suddetto saranno applicate le misure prescritte dall'art. 9 dello statuto sociale.

Roma, addì 28 aprile 1876.

2127 *L'Amministratore Delegato:* C. INCISA.

LLOYD SUISSE

SOCIÉTÉ D'ASSURANCE CONTRE LES RISQUES DE TRANSPORT

à Winterthur (Suisse)

Séance du 28 décembre 1875 — *Objet à l'ordre du jour n° 6, a.*

Sur la proposition de la Direction, le Conseil d'Administration décide à l'unanimité :

Le mandat de représentant général du Lloyd Suisse auprès du haut Gouvernement du royaume d'Italie est retiré aux porteurs actuels messieurs Risch Eberle et C. à Gênes, et transféré sur monsieur *Giacomo Dietzy à Rome*, et ce dans toute son étendue et avec tous les droits et toutes les obligations s'y attachant vis-à-vis le haut Gouvernement italien. En même temps aura à se faire le transfert du dépôt en caution fait par le Lloyd Suisse de L.it. 150,000 (cent cinquante mille livres) en rente italienne, à Rome.

Le Président: S. VOLKART.

2171 *Le Secrétaire:* D. H. NAEF.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 22 maggio 1876, ad un'ora precisa, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1° Riscatto di azioni;
2° Proposta di erogare la riserva o parte di essa in liberazione delle azioni;
3° Modificazioni degli statuti.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 12 maggio 1876 i loro titoli:

In **Torino**, presso la Banca di Torino.
In **Milano**, presso Vogel e Comp.

Torino, il 24 aprile 1876.

2175 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

SI RENDE NOTO

Che in data 7 agosto 1870 fu inserto nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente elenco che si pubblica nuovamente per ogni buon effetto.

Cognome, nome e domicilio del concessionario	Data della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi o segni distintivi di fabbrica
Farina Giovanni Maria, domiciliato in Colonia sul Reno	15 aprile 1870	Iscrizione e firma dicente: JOHANN MARIA FARINA *gegenüberdem Jülichs-Platz* che termina con alcune linee curve serpeggianti, avente presso l'iniziale J due piccole linee ed un punto sopra ed altro sotto di esse, ed a sinistra di esse lo stemma della casa Farina ed altra iscrizione a timbro in forma circolare dicente: *gegenüberdem Jülichs-Platz* e nel mezzo le iniziali J. M. F. e l'occhio della Provvidenza. Il detto marchio sarà adoperato sopra le boccette di acqua di Colonia della sua fabbrica situata in Colonia.

Torino, addì 30 luglio 1870.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

JULIUS MÜLLER

2165 Rap. JOHANN MARIA FARINA gegenüberdem Julichs-Platz.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 16 al 22 aprile 1876. 2098

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	»	403	Pasqua	128,478 53
Depositi diversi	58	53	255,432 73	74,362 89
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	40,354 30	35,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	22,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	10,500 »	1,127 94
Somme	......	......	306,287 03	260,969 36

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di tagli di piante a ceduo.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il giorno 20 corrente mese per la vendita di tagli di piante a ceduo nella selva demaniale detta di Piano, posta nel territorio di Terracina, circondario di Velletri, si fa noto che il giorno 24 del prossimo mese di maggio si procederà ad un secondo incanto, ad estinzione di candela vergine, alle ore 10 antimeridiane, in una sala di questa Intendenza, avanti il signor intendente, o chi per esso.

1° Dai tagli suddetti potranno ricavarsi metri cubici 23196, 680, pari a canne napoletane 2241 e m. c. 4,580 di legna da combustibile, e n. 140,417 fascine mercantili, a seconda della perizia dell'ispettorato forestale.

2° I predetti tagli dovranno essere compiuti in due stagioni silvane consecutive a partire da quella 1876 in 1877.

3° L'asta verrà aperta sul prezzo complessivo di lire 47,800.

4° Ogni concorrente per esservi ammesso dovrà depositare in questa Tesoreria provinciale, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle di rendita pubblica al portatore, al corso del giorno precedente a quello dell'incanto od in biglietti aventi corso legale, e dovrà inoltre depositare per le spese d'asta, di perizia, consegne e collaudi dei tagli lire 2500, e questi depositi verranno restituiti tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quelli fatti dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata la relativa cauzione.

5° Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 100 ciascuna, e si procederà a deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

6° È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto di sopra. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo migliorato.

In mancanza di offerta di aumento, l'aggiudicazione provvisoria diverrà definitiva, salva la superiore approvazione.

7° Il quaderno d'oneri contenente la perizia dei tagli posti in vendita, non che i patti e le condizioni che debbono regolare il contratto, sono visibili presso l'ufficio del Registro di Terracina e nell'ufficio di questa Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Roma, addì 21 aprile 1876.

2112 *Il Primo Segretario*: MONTEMERLO.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(3ª pubblicazione)

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 8 giugno p. v., a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1875, preventivo del 1876, e deliberazioni relative;

3° Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli statuti;

4° Nomina di tre revisori del bilancio, e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli statuti potrà esser fatto dal 24 a tutto il 29 maggio p. v.:

A Firenze, alla Cassa Centrale della Società.

„ **Napoli**, alla Cassa Succursale dell'Esercizio.

„ **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

„ **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi.

„ **Genova**, alla Cassa Generale.

„ **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

„ **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.

„ **Londra**, presso i signori Baring Brothers et C.

Firenze, 28 aprile 1876.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1°. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2°. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3°. I depositi delle azioni presso le Casse che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4°. Le case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5°. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3°.

Art. 6°. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7°. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863. 2130

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI FROSINONE

MUNICIPIO DI MAENZA

AVVISO D'ASTA per l'appalto della sistemazione della strada comunale obbligatoria Maenza-Piperno Vecchio.

Approvatosi dalla competente autorità il progetto tecnico redatto a cura dell'ufficio del Genio civile governativo per la sistemazione della strada comunale obbligatoria Maenza-Piperno Vecchio, ed approvatisi gli atti del Consiglio comunale in ordine all'appalto, ed autorizzatasi la esecuzione dei lavori, mediante l'esperimento dell'asta pubblica sotto tutte le condizioni prescritte dalla vigente legge e regolamento sulla Contabilità dello Stato, oltre a quelle portate nei relativi capitolati speciali.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 maggio 1876, nella sala municipale di Maenza, sotto la presidenza del sottoscritto, o di chi per esso, si terrà l'asta per l'appalto del lavoro suddetto per mezzo di candela vergine.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane 19,339 54. Il termine per il compimento della lavorazione è fissato in due anni decorribili dal giorno della consegna, come è detto nei capitoli d'appalto, salvo alla stazione appaltante di ordinare che detto lavoro sia condotto a termine in tempo minore di quello sovra stabilito, col ricorrere ad altre risorse di quelle stabilite dalla legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

I relativi capitolati d'appalto unitamente al disegno e progetto d'arte rimangono depositati nella Segreteria comunale dove ognuno potrà averne visione nelle ore d'ufficio.

I documenti necessari ad esibirsi per essere ammessi a concorrere all'appalto sono:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo del domicilio del concorrente;

b) Un certificato di un ingegnere, vidimata la firma dalla competente autorità che assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà legalmente incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece, abbia le cognizioni e la capacità necessaria per la direzione ed eseguimento del lavoro.

Il termine utile a produrre il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione è determinato in giorni quindici dal primo deliberamento, giusta legge fatali che scadranno il giorno tre giugno 1876, a ore dieci antimeridiane.

A garanzia del contratto, nell'interesse ed a favore del comune, ogni offerente all'asta, in uno all'offerta, dovrà depositare lire 200 in valuta legale, come cauzione provvisoria, a guarentigia dell'asta. Tali somme saranno restituite a tutti i concorrenti ad eccezione di quella spettante al deliberatario.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 1000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

I pagamenti dei lavori saranno fatti in rate annuali di lire 6000 caduna, compreso in ogni rata l'ammontare del ruolo di prestazione in natura, giusta legge relativa 1868.

I concorrenti all'asta del primo incanto non potranno essere meno di due, ed in caso che il primo incanto riuscisse infruttuoso, il secondo potrà essere anche uno solo.

La lunghezza dello stradale posto in appalto è di chil. 2 386 16.

Le spese d'asta, di registrazione ed altro, come dai capitoli d'appalto si dichiarano a carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale di Maenza, li 29 aprile 1876.

2133 *Il Sindaco*: FERDINANDO ANTOMASI.

Si è pubblicato:

1876.

IL PALMAVERDE

ALMANACCO UNIVERSALE

Pubblicazione che conta ormai 154 anni di vita

INDICE DELLE PARTI

Tavola del levare e tramontare del sole a tempo medio di Roma — Tavola delle differenze fra i vari meridiani d'Italia — Calendario.

PARTE I.

Potenze per ordine alfabetico — Famiglie regnanti — Presidenti delle repubbliche — Ministri — Agenti diplomatici e consolari.

PARTE II.

Italia — Senato del Regno — Camera dei Deputati — Consiglio di Stato — Corte dei Conti — Ministeri ed uffici dipendenti — Casa del Re e del Principe Umberto — Ordini cavallereschi — Armata di terra — Tribunale Supremo di Guerra e Marina — Armata navale.

PARTE III.

Autorità locali nelle Provincie, nei Circondari e nei Comuni — Amministrazione della Casa di S. M. il Re — Casa delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova, del Principe Tommaso e del Principe di Carignano in Torino.

Un elegante volume in 32° legato in cartoncino

Prezzo L. 2 50

Contro relativo vaglia postale diretto agli EREDI BOTTA - TORINO - si spedisce franco di posta.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari con decreto 10 aprile 1876, ad istanza dei nobili signori Francesco, Carmine, Antonietta, Giovanna, Michelina Salazar-Roich, del visconte di Flumininaggiore don Francesco Asquer, come legittimo amministratore dei figli minori Rafaele, Gavino, Vincenza, Giovanna e Maria Asquer-Salazar, di don Francesco ed Anna Asquer, autorizzava l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad annullare il certificato num. 33250, della rendita di lire milleduecentocinquanta (1250), legge 10 luglio 1860, intestato a Roich donna Giovanna del fu Antonio, vedova del cav. Raffaele Salazar, ed a commutare lo stesso certificato in tredici cartelle al portatore del Debito Pubblico d'Italia; dodici della rendita di lire cento ciascheduna, e l'altra di lire cinquanta.

Cagliari, 23 aprile 1876.

FRANCESCO DONEDDU proc. dei Salazar-Roich-Asquer.

2101

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Colombo Luigia vedova del notaio Bottino Ambrogio, Francesca, Maddalena e Catterina madre e figlie Bottino, eredi del signor notaio Ambrogio Bottino predetto, residenti in Oviglio, atteso il decesso del nominato signor notaio Bottino, avvenuto il 25 maggio 1867, presentarono domanda al tribunale civile di Alessandria di svincolamento del certificato del Debito Pubblico del Regno in data 14 agosto 1862, inscritto al num. 7401 del registro di posizione, portante il num. 31450, ora 426750, dell'annua rendita di lire 80, intestato al notaio Ambrogio Bottino del vivente Giuseppe, domiciliato in Oviglio, annotata d'ipoteca per la malleveria dal medesimo prestata nella sua qualità di notaio esercente nella residenza di Oviglio.

Alessandria, il 26 aprile 1876.

2173 CARLO ROSSI proc. capo.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

N. 35.

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pei panifici militari di Perugia e di Ancona,

di cui nell'avviso d'asta delli 21 aprile corrente, nº 34, nell'incanto d'oggi fu in parte deliberato come in appresso:

Pel panificio militare di Perugia

Lotti N. 5 da quintali 100 caduno a lire 28 23 per quintale
id. „ 5 id. 100 id. 28 24 id.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati scade alle ore 11 antimeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 4 maggio prossimo venturo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 34 del 21 corrente mese.

Perugia, 29 aprile 1876.

Per la Direzione
Il Sottotenente Commissario: L. MICHELETTI.

2158

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

AVVISO

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 8 marzo 1876 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Padova, piazza Cavour, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 2509 e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15 decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 6 maggio 1876.

Dall'Intendenza delle Finanze in Padova, li 22 aprile 1876.

L'Intendente: VERONA.

2142

Bando per vendita giudiziale.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno sei giugno 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso dei seguenti fondi situati in Tivoli, ad istanza del signor comm. Giuseppe Guerrini ed a carico di S. E. D. Romualdo Braschi, qual figlio ed erede beneficiato del fu Pio Braschi Onesti. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia ribassata di due decimi.

1. Terreno seminativo in vocabolo Sprete, confinante la Prebenda teologale e Proli, lire 2152 33.

2. Tenuta detta Vitriano, di rubbia 197 ed un quartuccio e mezzo, confinante col territorio di S. Polo, Accademia ecclesiastica e Bonamoneta, lire 134,537 85.

3. Terreno olivato, ritenuto da Pietro Ortoni che corrisponde alla 5ª che fa parte della suddetta tenuta, lire 281 03.

4. Oliveto ritenuto da Giuseppe Franchi che corrisponde alla 4ª che fa parte della suddetta tenuta, lire 266 67.

5. Vigna con olivi, ritenuta da Salvatore Casiorri che corrisponde alla 5ª per gli olivi ed alla 4ª per la vigna che fa parte della suddetta tenuta, lire 1636 75.

6. Vigna con olivi in vocabolo le Piaggie, ora seminativo, confinante i beni Pacifici e Viola, lire 150 77.

7. Terreno seminativo in vocabolo Sprete, confinante coi beni Fraschetti, Milloni e strada, lire 1467 26.

8. Prato, confinante con Fraschetti, le Scuole Cristiane e lo stradone, lire 1264 95.

9. Vigna e canneto in contrada la Ferrata, ritenuta da Giuseppe Sciarretta che corrisponde alla 5ª, confinante De Angelis, Martelli e Zaccaria, lire 639 27.

10. Vigna in vocabolo la Ferrata, ritenuta da Felice Martella che corrisponde alla 5ª, confinante Sciarretta, Di Bietro e Braschi, lire 549 01.

11. Terreno cespugliato in vocabolo Baco, confinante co' pascoli comunali, Moretti e strada, lire 1313 53.

12. Terreno seminativo, cannetato con albucci in vocabolo Cesarano, confinante il fiume, il fosso e Serra, lire 2252 60.

13. Terreno seminativo in vocabolo Sette Quarte, confinante con Braschi, la parrocchia di S. Silvestro e Conservatorio di S. Getulio, lire 3226 66.

14. Terreno olivato in vocabolo Cappellaccio, confinante coi beni Colonna, Compagnia della Carità e Petrucci, lire 2551 31.

15. Terreno olivato in vocabolo Vassi, confinante Colonna, Genga e Carlandi, lire 2566 13.

16. Terreno olivato in vocabolo Vassi, confinante Magri, Coccanari e Serra, lire 2551 51.

17. Oliveto in vocabolo Vassola, confinante coi beni Hoenloe, monastero di S. Getulio e la Madonna dell'Olivo, lire 1150 36.

18. Oliveto in vocabolo Carciano in Vassi, confinante coi beni Fraschetti, Massimi e Petrucci, lire 575 79.

19. Oliveto in vocabolo Vassi o Pianella, confinante con i beni Colonna, Doria e strada di Marcellina, lire 2485 99.

20. Oliveto in vocabolo Colle Zaccone, confinante Massimi, Damiani e Ronci, lire 669 39.

21. Oliveto in vocabolo Piantinaro Pisoni, confinante la vecchia strada Romana e beni Bulgarini, Missorri e Colonna, lire 6190 05.

22. Oliveto in vocabolo le Due Madonne, confinante Massimi, Missorri e Silvestrelli, lire 9937 44.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civ. di Roma.

1981

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA (N° 578)

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle 11 antim. del giorno 10 maggio 1876, in Palermo, in una delle sale di questa Intendenza, sita Piazza Marina, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta le somme indicate nelle colonne 8 e 9 del presente avviso.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio della Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Le somme apposte nelle colonne 8 e 9 verranno aumentate in proporzione degli aumenti che si avranno all'asta, dovendo corrispondere il deposito delle spese al sette per cento sul prezzo di delibera.

Gli aggiudicatari di lotti di un valore inferiore a lire 8000, giusta il disposto del R. decreto 18 settembre 1870, n. 5894, non saranno chiamati a sostenere alcuna spesa per inserzione nei giornali.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1940	1877	Nel comune di Termini — Provenienza dalla Collegiata di Termini — Mulino Pier di Viaggio ad acqua per mulire grano, a confine colla via rotabile	E. A. C. »	»	77598 37	7759 83	5430 »	200 »	15 ottobre 1875 Avviso n. 555
4	2515	2398	Nel comune di Castronovo — Provenienza dalla Mensa vescovile di Patti — Mulino denominato Contessa, già della detta Mensa. Sono annesse al detto mulino le così dette Isole, della quantità di are 65 e 30	» 65 30	»	84000 »	8400 »	5880 »	200 »	29 ottobre 1875 Avviso n. 557

2137 Palermo, 18 aprile 1876. *L'Intendente*: MUFFONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di escavazione di una Savenella di Scarico delle acque di Barbaruta e Raspollino.

In seguito alla deserzione dell'asta tenutasi il 26 aprile stante per l'appalto dei lavori per la escavazione di una savenella di scarico delle acque provenienti dalla Colmata di Barbaruta e Raspollino, si procederà alle ore 10 ant. di giovedì 18 maggio p. v. ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto delle opere predette, col metodo della candela vergine, in una sala di questa prefettura, davanti al signor prefetto della provincia, o ad un suo delegato, coll'intervento del signor ingegnere capo del Genio civile, o di un suo rappresentante, ed il deliberamento avrà luogo quando anche si presentasse un solo offerente.

L'asta si aprirà in base alla spesa di lire cinquantaquattromila settecento (L. 54,700), e le offerte si faranno in ribasso di un tanto per cento sulla somma stessa.

Per essere ammessi a far partito gli attendenti dovranno presentare un certificato di idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere governativo e debitamente confermato dal prefetto, ed esibire la prova del deposito fatto precedentemente in Tesoreria in lire 3300 a titolo di cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, che verrà restituito terminato l'incanto, ad eccezione di quello spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione fino a che non siasi stipulato il contratto e prestata la cauzione definitiva.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 6600, e verrà posta in essere, prima della stipulazione del contratto, a forma delle veglianti disposizioni, mediante la esibizione ed il deposito da parte dello appaltatore della equivalente somma in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale od in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutabili al corso di Borsa nel giorno del deposito. Tale cauzione sarà restituita dopo la finale collaudazione delle opere appaltate.

Il contratto è subordinato alla approvazione del R. Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la esecuzione dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini del signor ingegnere capo del Genio civile, ed uniformarsi a tutte le condizioni contemplate nel capitolato generale a stampa ed in quello speciale di appalto dei 31 luglio 1875, che forma parte del progetto tecnico sopracitato.

Lo stesso appaltatore dovrà eleggere per tutti li effetti di legge il suo domicilio in Grosseto e condurre i lavori e farsi rappresentare come è prescritto all'art. 13 del capitolato generale.

Tutti i lavori di che trattasi dovranno essere regolarmente ultimati entro mesi 8 a partire dal giorno della consegna; per ogni giorno di ritardo verrà applicata all'appaltatore una multa di lire 50, e soggiacerà a tutte le maggiori spese che dovessero dalla Amministrazione sopportarsi. Non si farà carico all'impresa della sospensione dei lavori nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Nel corso della esecuzione dei lavori saranno fatti all'appaltatore pagamenti in acconto per rate di lire 8000, ritenuto il decimo. L'ultima rata, insieme ai decimi rilasciati, verrà pagata approvato che sia il collaudo, che avrà luogo tre mesi almeno dopo la constatata ultimazione delle opere.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento che verrà opportunamente pubblicato.

Chiunque potrà esaminare nelle ore di uffizio le carte del progetto che sono depositate nella segreteria della prefettura.

Tutte le spese d'asta, stipulazione di atti, bolli, registro, diritti di concessione governativa e simili saranno a carico dell'appaltatore dei lavori.

Grosseto dalla Prefettura, li 28 aprile 1876.

2150 *Il Segretario Delegato*: E. LUZZI.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

AVVISO DI 2° INCANTO (N. 6638, Sez. III) per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla legge 21 agosto 1862, n. 793.

Si rende noto che alle ore 11 antimer. del giorno 17 maggio p. v., presso questa Intendenza, davanti ad un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ad un secondo esperimento sul prezzo ridotto per la aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni sottodescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete in un solo lotto, dichiarandosi che la delibera avverrà anche nel caso che si abbia un'unica offerta.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, ed in carta da bollo da lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 8 e 9; depositi che potranno essere eseguiti presso questa Ricevitoria demaniale.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nel Giornale ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persone da dichiarare, sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario.

7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, quali capitolati, non che gli elenchi di stima ed altri documenti rispettivi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Sezione III di quest'Intendenza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che per avventura aggravassero i beni da alienarsi, rimarranno a carico dell'Amministrazione.

10. Rendendosi vano anche questo secondo esperimento, i beni saranno venduti a trattativa privata.

AVVERTENZE. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progress. del lotto	N° del lotto dell'elenco	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO D'INCANTO		DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
			in misura legale	in antica misura locale	primitivo	ridotto	per cauzione delle offerte	per le spese d'asta e tasse	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1. 2. / II	Nei comuni di Cervarese e Rovolon, distretto di Padova — Bosco d'alto fusto in pianura denominato Sant'Agata, in un sol corpo, porzione del quale in comune censuario di Rovolon, ai mappali numeri 1904, 2485, colla rendita censuaria di L. 836 47, e l'altra porzione in comune di Cervarese, al n° 51 di mappa, colla rendita di L. 403 45. Esso bosco è circondato e difeso da apposito fosso, e confina a levante conte Nani, conte Papafava e Moschini, a ponente fratelli Borsotti, Levi e Milani, a mezzodì Milani, Marzari, Pietropoli e Moschini, a tramontana Levi, fratelli Borsotti e Papafava, mediante fosso in parte ed in parte mediante termini al confine territoriale dei due comuni di Rovolon e Cervarese	70 49 20	704 92	294808 91	277120 37	27713 »	18000 »	500 »

2063 Padova, li 14 aprile 1876.

L'Intendente: VERONA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI MILANO N. 23

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 18 maggio 1876, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Milano, via San Gerolamo, n° 4, ex-casa Noseda, piano terreno, avanti al Consiglio d'amministrazione del suddetto Distretto, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

N° d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità Paia	N° dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni oggetto	Importo di cadun lotto	Somma per cauzione per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
1	SCARPE . . . . Proporzioni per ogni cento paia: Del n. 27, paia 20 - del n. 28, paia 30 - del n. 29, paia 30 - del n. 30, paia 15 - del n. 31, paia 5	11000	22	500	7 50	3750 »	400 »	Quattro mesi di tempo a decorrere dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto. Da consegnarsi in due rate eguali per ogni lotto, cioè: metà nei primi due mesi, ed il saldo nei due mesi successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti militari in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso e presso le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al 20 sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno, e le Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. — Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'Amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore otto alle ore undici antimeridiane di ciascun giorno.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filigranata da bollo da lire 1, o che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. — Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Milano, addì 28 aprile 1876.

2159

Il Direttore dei conti: GILLONE.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA (N. 34)

per la vendita dei beni demaniali già ademprivili, autorizzata colla legge 29 giugno 1873, n. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 24 maggio 1876, in una delle sale di questa Intendenza di Finanza, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, e andati deserti in precedenti aste.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, e sarà aperto sul prezzo infradesignato, vale a dire col ribasso del 20 0[0 in confronto del prezzo d'estimo.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nell'ufficio che procede all'asta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº dei lotti	Numeri della tabella	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Precedente ultimo incanto: Data	Nº dello avviso	Prezzo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
			E. A. C.	*Star. Imb.*							
31	31	Nel comune di Bonorva — Provenienza dallo Scorporo di terreni ex-ademprivili — Terreno ghiandifero ed a pascolo cespugliato, Monte Susu, descritto ai numeri di mappa 7313 al 7315, dal 7318 al 7322, dal 7330 al 7332, 7333 parte e 7334 parte	1515 77 90	7578 9	204123 59	20412 36	Una somma uguale al sei per cento sul prezzo d'aggiudicazione	500	25 genn. 1876	28	216881 31
32	32	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Ghiandifero e pascolo, Puntas Silvanas, Su Saraighinu, Sa Pala Petrazza, S'Arroccu, Nuraghe, Su Barattu, Sos Benales, Sa Punta Intulzera, Su Chercu de Tragamba, Quile Badde, Manna, Frades de Pani, Punta Pedra Majore, Addios Santus, aventi i numeri di mappa 385 e parte 384	717 43 20	3582 7	92810 56	9281 05		200	Id.	28	98610 69
10	10	Nel comune di Perfugas — Provenienza come sopra — Pascolo ghiandifero ed aratorio Canali Nieddu e delli Rocche, Li Maccioni, Liligini, Monte Craboledda, Montigiu la Casa, Piau di Mezzu, Scala Su Carru, Lipazzoni, Serra Olzastra, La Costa Ombrina, Monte Domeanu, Lu Frassitu, La Pedra rogada Terrapinu, Trainu la Tuva, Lu Polchileddu, Monte Macaredda, Sa Cazzitta Serra Mezzona, Schina li Lioni, Solioni, Su Frassu, Frades Valgios, Sa Pedra Bianca, Ichia dell'Elighe, Sa Costa de Puligosu, Donnigazza, descritti ai numeri di mappa parte 114, dal 115 al 137, parte 138, parte 141 e 142, 143, 153, 154, 155, 156, 157, 86, 87, 192 e parte 1 nel comune di Tula	574 30 47	2871 6	78530 64	7853 06		200	Id.	28	83438 80

1979 Sassari, 16 aprile 1876.

L'Intendente: ENRICO.

Cassa di Risparmi e Depositi di Pescia affiliata alla Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della Serie terza, segnato di num. 9055, per la somma di lire 50, sotto il nome di Sandri Pietro.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa affiliata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, 28 aprile 1876. 2139

AVVISO

per tramutamento di rendita.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Ravani Angelo fu Carlo, anche qual rappresentante i suoi figli minori Carlo, ed Antonio, Spinelli Giuseppina fu Antonio, Ravani Francesco, e Massimiliano di Angelo, tutti domiciliati a Pontremoli, eccettò Francesco domiciliato a Milano,

Il tribunale di Pontremoli in camera di consiglio con decreto 25 marzo 1876 ha dichiarato estinto l'usufrutto sulla rendita del certificato di n. 113,499 a favore della Spinelli Giovanna vedova Trina, morta il 10 dicembre 1875. Ha dichiarato che la quota di Ravani Giovanni di Angelo, morto il 19 novembre 1874, sulla rendita delle cartelle di numero 113,499 e 113,500, intestate assieme a' suoi fratelli Massimiliano, Carlo, ed Antonio, si devolve per un sesto ciascuno al padre Ravani Giovanni, alla madre Spinelli Giuseppina, ai fratelli maggiori Francesco, Massimiliano, ed ai minori Carlo, ed Antonio; autorizzando la Direzione del Debito Pubblico a tramutare le suddette iscrizioni in testa agli eredi di Ravani Giovanni nelle appresso iscrizioni nominative a favore dei minori Ravani Carlo, ed Antonio per lire 1260; a favore di Ravani Massimiliano per lire 630; a favore di Ravani Francesco per lire 90; a favore di Spinelli Giuseppina per lire 90; a favore di Ravani Angelo per lire 90. Ha pure ordinato la vendita della rendita di lire 10, a cui prezzo sarà distribuito per 1[24 il ciascuno a Ravani Angelo, Spinelli Giuseppina, Ravani Francesco; per 7[24 a Ravani Massimiliano; per 14[24 a Ravani Carlo, ed Antonio, e per essi al loro padre Ravani Angelo.

1940 Avv. proc. LEOPOLDO GRAMOLI.

Citazione per pubblici proclami

contro i coloni del feudo San Magno per la commutazione del terraggio in danaro.

L'anno 1876, il giorno 14 aprile, in Putignano,

Sull'istanza del sig. Tommaso Pantaleo fu Giuseppe, qual subeconomo dei Benefici vacanti della diocesi di Conversano, gentiluomo, quivi domiciliato, ed elettivamente pel procedimento in esame in Bari presso lo studio dell'avvocato e procuratore signor Pietro Antonio Adami;

Ed in virtù di deliberazione emessa dal tribunale civile di Bari addì 31 marzo 1876, colla quale si autorizza lo istante a citare per pubblici proclami i coloni del suddetto feudo, mercè citazione da inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari, cioè nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Piccolo Corriere* di Bari, e personalmente i signori Francesco Campanella, Giambattista Castellana e Michele Sabbato, o i loro aventi causa, proprietari domiciliati in Putignano,

Io sottoscritto usciere presso la pretura di Putignano, ove domicilio, ho dichiarato ai detti coloni quanto segue:

Da epoca remotissima esiste nell'agro di Putignano, alla contrada S. Magno, un feudo così detto proprietà della Mensa Vescovile di Conversano, concesso a diversi coloni, con l'obbligo di pagare la mezza semenza, quando venivano le terre facienti parte di detto feudo semenzate di grano, orzo, avena, fave e lino; mentre poi quando si semenzavano di altri generi, oppure rimanevano incolte, nulla venivasi a corrispondere dai detti coloni;

Che detta pratica venne confermata dai relativi quadri o ruoli esecutivi, ed in ispecie da quello approvato dall'intendente della provincia di Bari a' 6 agosto 1857 (registrato a Bari li 8 agosto 1857, n. 2938, grana 80, De Viti Francesco), non che da sentenza del già tribunale civile di Trani 18 dicembre 1826 (registrata a Trani, n. 1473, li 7 febbraio 1827, grana 60, Tomaselli), confermata da decisione della Gran Corte di Trani 4 luglio e 14 novembre 1828 (registrata a Trani, n. 6146, li 9 luglio 1828, grana 120, Tomaselli, registrata a Trani, n. 12652, li 30 dicembre 1828, grana 120, Tomaselli); e che essi intimati tanto in proprio nome, che dei loro autori, annualmente hanno corrisposto la detta mezza semenza, e nel modo di che sopra.

Ora dovendosi da esso istante subeconomo dare esecuzione alla legge 8 giugno 1873, e non potendosi dettagliatamente precisare l'annua prestazione, perchè questa è *varia* a seconda degli anni che dette terre veniano seminate o no, come si è detto innanzi, così tenendosi presente la corrisponsione praticata pel corso di un decennio a contare dal 1865 a tutto il 1874, il che si fa risultare da un quadro o stato generale, rilasciandone copia nella cancelleria del sullodato tribunale, e finalmente dal valore dei generi calcolati sulla media del detto decennio, colla guida di relativa mercuriale rilasciata da questo municipio li 30 dicembre 1874, ne risulta il seguente stato:

1. Maria Piccirilli fu Luca vedova Lacra Pasquale amministratrice del suo figlio Vincenzo, contadina domiciliata in Putignano, avente causa da Lacra Pasquale, possiede una porzione di detto feudo, sito come innanzi a contrada San Magno riportata in catasto al n. 2994, in testa di Lacra Pasquale, ettari 2, 67, 97, rendita lire 90 74; deve, dopo eseguite tutte le operazioni come innanzi, e che il dettaglio di dette operazioni trovasi depositato nella cancelleria del tribunale civile di Bari, deve annualmente, invece del grano, orzo avena e cece, lire 12 30.

2. Derobertis Mariantonia fu Vitantonio, autorizzata da suo marito Giuseppe Nicola Casulli, e Sportelli Cesario di Donatantonio, quale amministratore di suo figlio minore, e tutti aventi causa da Derobertis Vitantonio, contadini in Putignano, posseggono una parte di detto feudo in catasto all'art. 4168, in testa di Derobertis Antonia, are 48 23, rendita, lire 8 80. — Art. 4169 in testa di Derobertis Maria Teresa, are 48 23, lire 8 80; debbono per le ragioni su espresse, lire 3 07 annue.

3. Rosa Mazzaro fu Ambrogio autorizzata da suo marito Giovanni Spinelli, Maria Mazzaro autorizzata da suo marito Francesco Ricco e Irene Mazzaro autorizzata da suo marito Giovanni Pugliese, quali aventi causa da Castellana Caterina, contadina in Putignano, posseggono altra parte di detto feudo in catasto art. 4501 in testa di Rosa Mazzaro, are 42 87, lire 5 19. — Art. 4502 Maria Mazzaro, are 45 55, lire 5 19. — Art. 4503, Irene Mazzaro, are 42 87, lire 5 19, debbono lire 9 17 annue.

4. Vito Giuseppe De Nicolò fu Giovanni ed Antonia Grazia fu Giovanni, autorizzata da suo marito Stefano Ramanazzi, contadino in Putignano, e quali aventi causa da Nicolò Giovanni, posseggono altra parte di detto feudo in catasto art. 4536, are 60 74, lire 7 69, debbono, lire 4 97 annue.

5. Maria Caterina Leogrande fu Gaetano autorizzata da suo marito Paolo Losavio - Nicola Leogrande autorizzata dal marito Carlo Contegiacomo - Maria Teresa Maggiolini fu Vito Giacomo, proprietari in Putignano, meno la Maggiolina in Castellana, e quali aventi causa da Leogrande Gaetano, altra parte. Art. 2833, Leogrande Maria Caterina, are 85 75, lire 12 62. — Art. 2835, Leogrande Nicola, ett. 2 57 25, lire 28 73. — Art. 3882, Maggiolini Maria Teresa, are 85 75, lire 28 14, debbono, lire 12 87.

6. Maria Vittoria Romanazzi autorizzata da suo marito Pietro Darconza - Angela Romanazzi autorizzata dal marito Donatantonio Marzullo - Antonia Maria Romanazzi autorizzata dal marito Mezzapesa Vitantonio - Angelo Luigi Romanazzi - Rosalia Romanazzi autorizzata dal marito Giuseppe Totaro - Vita Maria Romanazzi autorizzata dal marito Giuseppe Campanelli - Vitantonio Romanazzi - e infine Angelo Vincenzo Romanazzi, tutti fu Biagio, di cui sono gli eredi, contadini in Putignano, meno Antonia, Angelo Luigi e Maria Vittoria che domiciliano in Noci posseggono altra parte di detto feudo in catasto art. 4252, Romanazzi Maria Vittoria, are 24 12, lire 3 53. — Art. 4257 Angela Romanazzi. are 24 12, lire 3 53. — Art. 4258, Antonia Maria Romanazzi, are 24 12, lire 3 49. — Art. 4259, Angelo Luigi Romanazzi, are 24 12, lire 3 49 — Art. 4253, Rosalia Romanazzi, are 18 76, lire 2 80. — Art. 4324, Vita Maria Romanazzi, are 18 76, lire 2 80. — Art. 4255, Vitantonia Romanazzi, are 18 76, lire 2 80. — Art. 4256, Angelo Vincenzo Romanazzi, are 18 76, lire 2 80, debbono, lire 6 69 annue.

7. Antonia Maria Pizzutilo di Giuseppe Domenico, vedova di Francesco Romanazzi, contadino in Putignano, altra parte art. 3520, Antonia Maria Pizzutilo, are 85 75 lire 12 62, deve lire 5 08 annue.

8. Giovanni Cesario e Maria Domenica Mezzapesa fu Pietro, autorizzata dal marito Vito Nicola Gemo, in nome proprio e quale erede del fratello Francesco Mezzapesa, aventi causa da Giotta Giovanni e Mezzapesa Pietro, contadino in Putignano, altra parte art. 3879, Mezzapesa Giovanni Cesario ettari 1, 71, 50, lire 25 25, art. 3880 Mezzapesa Maria Domenica, ett. 1, 71, 50, lire 25 25, art. 3881 Mezzapesa Francesco. are 85 75, lire 21 63, debbono lire 17 74 annue.

9. Campanella Giuseppe fu Vitantonio, contadino in Putignano, quale avente causa dal padre, altra parte art. 4547 Campanella Giuseppe ettari 1, 17, 91, lire 13 39, deve lire 6 11 annue.

10. Bianco Pietro fu Giampasquale, contadino in Putignano, altra parte art. 2310 Bianco Pietro ett. 1, 92, 94, lire 36 80, deve lire 9 58 annue.

11. Bianco Francesco fu Giampasquale, per sè e quale avente causa da Campanella Bartolomeo in Putignano, altra parte art. 2309 Bianco Francesco ettari 4, 7, 31, lire 69 36, deve lire 15 16 annue.

12. Pizzutilo Lorenzo fu Vito avente causa da Pasquale Mastrangelo contadino in Putignano, altra parte articolo 3259 Pizzutilo Lorenzo ett. 1, 71, 50, lire 29 71, deve lire 8 05 annue.

13. Sportelli Vincenzo fu Francesco, contadino in Putignano, altra parte articolo 2351, are 53, 59, lire 7 90, deve lire 2 57 annue.

14. Sportelli Vincenzo fu Francesco, avente causa da Angelo Mastrangelo in Putignano, altra parte art. 2352 Sportelli Giuseppa Maria are 53, 59, lire 7 86, deve lire 2 20 annue.

15. Laterza Giuseppe quale erede di suo padre Francesco Paolo gentiluomo in Putignano, altra parte art. 2646 Laterza Giuseppe ett. 1, 28, 62, lire 27 92, deve lire 6 39 annue.

16. Losavio Pasquale quale erede di suo padre Saverio proprietario in Putignano, altra parte art. 3522 Losavio Pasquale are 85, 75, lire 21 63, deve lire 4 01 annue.

17. Giacoletti Giuseppe d'ignoti e Bianco Francesco di Giampasquale quali aventi causa da Laterza Paolo, contadini in Putignano, altra parte articolo 4104 Giacoletti Giuseppe are 42, 87, lire 8 71; art. 2309 Bianco Francesco come innanzi, debbono lire 4 48 annue.

18. Mancini Giuseppe Stefano, Gianluigi e Pietro Mancini fu Pietro, contadini in Putignano, quali aventi causa da Romanazzi Maria Giovanna, altra parte art. 3970 Mancini Giuseppe Stefano, are 61 63, lire 11 43. — Art. 3969 Mancini Gianluigi, are 56 27, lire 11 39. — Art. 3971, Mancini Pietro, are 54 93, lire 11 26, debbono lire 9 48 annue.

19. Villari Antonio fu Giambattista in Bari, Lovero Giuseppe di Francesco, Muolo Vincenzo fu Paolo, falegname in Putignano, quali aventi causa da Marazulli Giuseppe, altra parte — Articolo 3098, Villari Giuseppe, ett. 7 61 03, lire 133 49. — Art. 4366 Lovero Giuseppe ettari 3 75 15, lire 66 72. — Articolo 2780 Meulo Vincenzo ettari 1 28 62 lire 18 96, debbono lire 34 91 annue.

20. Mignozzi Cesario fu Francesco, contadino in Putignano, altra parte articolo 2755, Mignozzi Cesario, ettari 3 96 60, lire 73 14, deve lire 15 49 annue.

21. Vincenzo e Domenico Pinto fu Vito Carmine, contadino in Putignano, quali aventi causa da Mastromininni Teresa, altra parte art. 4270 — Pinto Vincenzo, are 53 59, lire 7 88. — Articolo 4271, Pinto Domenico, are 53 59, lire 7 89, debbono lire 4 39 annue.

22. Giuseppe e Maria Giuseppa Detomaso fu Giambattista, questa autorizzata dal marito Domenico Pizzutilo, contadina in Putignano, quali aventi causa da Giambattista Petronilla, altra parte art. 3049, Detomaso Giambattista are 75 03, lire 11 05. — Art. 3050, Detomaso Maria Giuseppa, are 75 03, lire 11 00, debbono lire 4 64 annue.

23. Lippolis Francesco fu Giovanni, contadino in Putignano, altra parte articolo 4709, Lippolis Francesco, are 69 67, lire 16 45, deve lire 6 96 annue

24. Petruzzi Maria Lorita di Domenico, vedova Lippolis Giambattista, contadina in Putignano, altra parte articolo 4402, Petruzzi Maria Lorita, are 69 67, lire 16 45, deve lire 6 88 annue.

25. Catera Maria Domenica fu Giuseppe, autorizzata dal marito Demarinis Gaetano, e Mignozzi Francesco quale amministratore di sua figlia Marianna e quali eredi di Catera Giuseppe, contadini in Putignano, altra parte art. 2843, Catera Domenico, ettari 1 17 91, lire 24 54 — Mignozzi Marianna art. 2827 ettari 1 17 91, lire 38 76, debbono lire 12 34 annue.

26. Francesco Paolo, Vitantonio, Maria Giuseppa vedova Mirizzi Pasquale, Rosa Maria col marito Gaetano Mastrangelo, Giovanni Giuseppe e Giuseppe Bianco, tutti fu Ambrogio di cui sono gli eredi, contadini in Putignano, altra parte art. 4410, Bianco Francesco Paolo, are 30 02, lire 6 97. — Articolo 4413, Bianco Vitantonio, are 30 56, lire 7 14. — Art. 4411, Bianco Maria Giuseppe, are 30 02, lire 6 97. — Articolo 4412, Bianco Rosa Maria, are 30 56, lire 7 14. — Art. 4414, Bianco Giangiuseppe, are 30 56, lire 7 14. — Art. 3811, Bianco Giuseppe Vincenzo, are 60 63, lire 11 20, debbono lire 7 72 annue.

27. Laterza Elisabetta autorizzata dal marito Netti Sebastiano, Vitantonio e Francesco Paolo Laterza fu Giancesare, quali aventi causa da Laterza Giuseppe, contadini in Putignano, altra parte art. 4735, Laterza Elisabetta are 81 09, lire 15 42. — Art. 4736, Laterza Vitantonio are 40 20, lire 7 75. — Art. 4737, Laterza Francesco Paolo are 40 20, lire 7 70, debbono lire 7 16 annue.

28. Piccirilli Teresa fu Luigi, autorizzata da suo marito Giuseppe Stajano, pretore in Maglie (Lecce), quale avente causa da Maria Beniamino, altra parte art. 3175, Teresa Piccirilli ett. 1, 7, 19, lire 17 47, devono lire 5 98 annue.

29. Ventrella Rosa fu Domenico autorizzata dal marito Gonnella Pietro, avente causa da Casulli Cristina in Putignano, altra parte art. 3073, Ventrella Rosa ett. 1, 28, 62, lire 5 08, deve lire 6 58 annue.

30. Alessandro e Gennaro Lacra fu Giovanni, di cui sono gli eredi, proprietari in Putignano, altra parte art. 3084, Lacra Alessandro are 85 75, lire 12 62. — Art. 3086, ett. 1, 28, 62, lire 15 08 debbono lire 10 64 annue.

31. Bianco Giovanni fu Stefano contadino, in Putignano, altra parte, art. 3474, Bianco Giovanni, ett. 1, 71, 50, lire 43 27, deve lire 10 04 annue.

32. Polignano Giovanni di Pietrantonio, contadino in Putignano, per sè e quale avente causa da Pricci, da Giotta, dal figlio Giovanni, da Casulli e da Totaro Stefano, altra parte art. 2476, Polignano Giampietro, ett. 1, 92, 94, lire 39 65. — Art. 2553, Polignano Giovanni, ett. 1, 28, 62, lire 32 43. — Art. 2742, Polignano Giovanni, ett. 3, 80, 52, lire 41 82, deve lire 32 61 annue.

33. Maria Morca, autorizzata dal marito Mastrangelo in Putignano - Morca Antonia, autorizzata dal marito Loliva Pietro in Putignano - Morca Giuseppe in Gioja dal Colle - Morca Pietro in Rutigliano - Morca Elisabetta, autorizzata dal marito Lionetti Francesco Paolo in Gioja dal Colle - tutti fu Giuseppe Biagio, e quali aventi causa da Morca Giovanni, altra parte art. 3304, Morca eredi di Angelo Serio ett. 1, 71, 50, lire 14 96, debbono lire 5 10 annue.

34. Orlando Vito Giacomo fu Giuseppe, contadino in Turi, quale avente causa da Serio Giuseppe, ett. 7, 93, 19, lire 203 58, deve lire 29 78 annue.

35. Galluzzi Francesco di Nicola in Putignano, quale avente causa dal Capitolo San Pietro di Putignano, altra parte art. 3378, Galluzzi Francesco ett. 1, 07, 19, lire 31 20, deve lire 7 10 annue.

36. Nicola e Giacinto Galluzzi fu Francesco, di cui sono eredi, in Putignano, altra parte art. 2499, Galluzzi Nicola are 95 47, lire 18 70, debbono lire 7 15 annue.

37. Laterza Giuseppe Stefano di Vitantonio in Putignano, proprietario, e quale avente causa da Pugliese Pasquale, altra parte art. 3150, Laterza Giuseppe, ett. 4, 50, 19, lire 92 31, deve lire 23 08 annue.

38. Coniugi Mezzapesa Vitantonio fu Marco e Romanazzi Maria Vincenza fu Angelo, contadini in Putignano, altra parte art. 3486 — Romanazzi Maria Vincenza, ett. 2, 03, 66, lire 3 40, debbono lire 9 43 annue.

39. Romanazzi Giovanni fu Angelo, contadino in Putignano, altra parte art. 3487. — Romanazzi Giovanni, ett. 2, 57, 25, lire 12 41, deve lire 8 47 annue.

40. Romanazzi Antonia fu Angelo, autorizzata dal marito d'Ambruoso Francesco e Angela Grazia d'Ambruoso di Francesco, autorizzata dal marito Alessandro Lacra, contadini in Putignano, e quali aventi causa, da Romanazzi Giovanni, altra parte art. 3199. — Romanazzi Antonia, ett. 1, 71, 50 lire 43 27.

— Art. 4362 d'Ambruoso Angela Grazia, are 96 47, lire 4 25, debbono L. 12 54 ann.

41. Coniugi Tateo Maria Filomena fu Antonio e Molli Martino, contadini in Putignano, quali aventi causa da Tateo Antonia e Molli Pietro, altra parte art. 4104. — Tateo Maria Filomena ett. 2, 30, 46 lire 53 38, debbono lire 12 26 ann.

42. Tateo Stefano di Giuseppe Sante, contadino in Putignano, e quale avente causa da Stefano e Giuseppe Tateo fu Sante, altra parte art. 2526. — Tateo Stefano, ett. 2, 84, 05 lire 56 36, deve lire 14 02 annue.

43. Casulli Giuseppe fu Vitantonio e Casulli Giovanni Luigi di Giuseppe, contadini in Putignano, e quali aventi causa da Tateo Teresa, vedova Losavio, altra parte art. 3802. — Casulli Giuseppe, ett. 1, 50 06, lire 26 31, art. 4250. — Casulli Giovanni Luigi, ett. 1, 28, 62 lire 23 42, debbono lire 8 87 annue.

44. Casulli Giuseppe fu Vitantonio, contadino in Putignano, altra parte art. come innanzi, num. 3802, deve lire 5 51 annue.

45. Casulli Vitantonio di Giuseppe, in Putignano, altra parte art. 3750, are 85 75, lire 17 07, deve lire 4 78 annue.

46. Cassone Maria Lucia autorizzata dal marito Giuseppe Delfino, in Putignano, altra parte art. 3660. — Cassone Maria Lucia, ett. 1, 03, 84 lire 9 86, deve lire 5 61 annue.

47. Cassone Vita Fedele autorizzata dal marito Nicola Sabatelli, in Putignano, altra parte art. 3612, are 93 79, lire 8 80, deve lire 4 89 annue.

48. Cassone Stefano fu Vitantonio, contadino in Putignano, altra parte articolo 3663, ett. 1, 42, 69, lire 30 43, deve lire 7 77 annue.

49. Delfino Maria Domenica autorizzata dal marito Giovanni Sportelli e Anna Delfino fu Matteo, contadini in Putignano, e quali aventi causa da Giliberti Pietro, altra parte art. 3290, eredi Giliberti, ett. 1, 71, 50, lire 24 99, debbono lire 7 46 annue.

50. Pugliese Marianna vedova Lovero Bartolomeo - Lovero Anna autorizzata dal marito Giovanni Stasi - Lovero Francesco - Lovero Maria Vittoria autorizzata dal marito Andrea Laterza - Lovero Filomena autorizzata dal marito Romanazzi Giovanni - Lovero Giambattista, tutti fu Bartolomeo, da cui hanno causa, proprietari in Putignano, altra parte art. 4624. — Pugliese Marianna ed Anna, Francesco - Maria Vittoria - Filomena e Giambattista Lovero, ett. 2, 03, 66, lire 29 08, debbono lire 7 46 annue.

51. Sportelli Domenico fu Antonio, proprietario in Gravina, altra parte art. 1378 — Pesce Domenico ett. 1 28 62, lire 11 22, deve lire 6 30 annue.

52. Loliva Mosè fu Antonio, quale amministratore del figlio Antonio procreato con la Valentini Antonia, contadini in Putignano, e quali aventi causa da Valentino Gianvito e Loliva Mosè, altra parte art. 1945 Valentini Gianvito ett. 2 35 81, lire 20 57, deve lire 12 04 annue.

53. Ignazzi Vincenza fu Stefano, contadina in Putignano, altra parte art. 3258 ed art. 3312 Ignazzi Vincenza ett. 1 60 78, più are 10 72, lire 20 99, deve lire 9 39 annue.

Quindi stante tali premesse io sottoscritto usciere sulla medesima istanza ho citato essi intimati o aventi causa degli antichi coloni a comparire innanzi alla prima sezione del tribunale civile di Bari alla terza udienza fissa che il detto Collegio terrà dopo il decorrimento di 60 giorni a contare da questa istessa data, e ciò sullo scopo di sentire disporre quanto appresso:

1° Dichiarare accettata la liquidazione fatta dall'istante Subeconomo a norma dei criteri di sopra menzionati rispettivamente a ciascuno di essi convenuti, per la commutazione delle prestazioni da derrate in annua rendita in danaro che dovrà da loro pagarsi nel dì 15 agosto di ciascun anno, ed in perpetuo, a contare dal 15 agosto corrente anno 1876 in poi, e corrispondere ancora dal dì della scadenza l'interesse legale del 5 per cento sulle somme rispettivamente dovute.

2° Subordinatamente in caso di contraddizione o di contumacia destinare un perito del luogo acciocchè, sentite le parti nei loro rilievi, proceda alla liquidazione delle prestazioni in generi nello equivalente in danaro, ed alla ripartizione proporzionata fra ciascuno dei debitori, secondo i criteri stabiliti negli art. 3, 4 e 5 della legge 8 giugno 1873.

3° Fissare un breve termine entro il quale il perito istesso debba dar compimento alle sue operazioni.

4° Nominare tre arbitri con l'incarico di pronunziare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito e fissare il termine entro il quale i medesimi debbano depositare nella cancelleria del Collegio a tutte le susseguenti operazioni di cui parla la enunciata legge.

5° Infine mettere tutte le spese del giudizio, una al compenso dovuto all'avvocato, metà al carico del Subeconomo e l'altra metà a peso dei convenuti; ed in caso di contraddizione o contumacia a loro carico esclusivo e sempre in proporzione del proprio dare.

Si offre comunicazione per l'organo della cancelleria del detto tribunale dei seguenti documenti:

1° Ruolo esecutivo del 6 agosto 1857.

2° Sentenza del tribunale civile di Trani 18 dicembre 1826.

3° Decisione della Gran Corte di Trani 4 e 14 novembre 1828.

4° Stato della prestazione del decennio 1865 al 1874.

5° Mercuriale del 30 dicembre 1874.

6° Stato degli attuali possessori e loro aventi causa.

Lo istante si fa salvo ogni altro diritto, ragione ed azione, serbandosi il dritto di aggiungere, togliere e meglio modificare la presente dimanda in udienza e nel miglior modo di legge.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate nei domicilii dei signori Campanella Francesco e suoi aventi causa, Sabbato Michele e Castellana Giambattista. Con dichiarazione che l'originale e copie si sono stampate in carta libera, perchè così disposto dalla legge 8 giugno 1873.

Putignano, 14 aprile 1876.

L'usciere Vincenzo Del Consolе.

2148 Il cancelliere A. Ferrara.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 4ª, in camera di consiglio dichiara:

I. Essere Luigia Lombardi vedova De Baillou fu Carlo, Maria Lombardi interdetta fu Carlo, dott. cav. Gaetano Conti e Carolina Conti fu Carlo, tutti di Milano, eredi legittimi di Gaetana Lombardi fu Carlo, morta in Milano il 3 ottobre 1875.

II. Di autorizzare la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare i tre certificati di rendita 5 per cento, intestati al nome di Gaetana Lombardi, nubile, di Milano: il 1° in data 16 maggio 1869, numeri 57867-174467, della rendita di lire 65; il 2° in data 9 dicembre 1873, n. 115575, della rendita di lire 220; il 3° in data 12 novembre 1873, numero 113202, della rendita di lire 1315, a tramutarli, dicesi, sino alla concorrenza di annue lire di rendita 1060 in cartelle al portatore, da rilasciarsi per lire 530 di rendita a libera disposizione della signora Luigia Lombardi vedova De Baillou fu Carlo di Milano, per lire 265 di rendita a disposizione del cav. dott. Gaetano Conti fu Carlo di Milano, e per lire 265 di rendita a disposizione di Carolina Conti fu Carlo di Milano; pelle residue lire 540 di rendita verrà poi emesso un certificato nominativo intestato a Maria Lombardi fu Carlo, nubile, di Milano, interdetta, rappresentata dal tutore avv. dott. Ferdinando Anderloni, certificato che sarà rilasciato poi al tutore medesimo.

Milano, 24 marzo 1876.

Bussi vicepresidente.

1672 Viola vicecanc.

N. 63.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 06 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 693,602, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 6 aprile spirante pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una banchina o muro di sponda in muratura lungo la spiaggia di Santa Marta all'estremità del Canale della Giudecca presso la stazione ferroviaria marittima di Venezia,

si procederà alle ore 10 antimeridiane di venerdì 19 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Venezia avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 658,505 74, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 5 06 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 agosto 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 17 marzo 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi trentasei.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 30,000.

La cauzione definitiva è di lire 5000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 aprile 1876.

Per detto Ministero

2167 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Per effetto dell'incanto annunziato con avviso del 7 aprile corrente mese, la vendita di n. 1627 cerri da recidersi nel bosco Salice di proprietà del comune di Rofrano è stata provvisoriamente aggiudicata pel prezzo di lire 57,507 90.

Il termine per presentare offerte di 20° in aumento del prezzo medesimo durerà fino alle ore 12 meridiane del 10 maggio prossimo venturo mese.

Salerno, 24 aprile 1876.

Per l'Uffizio

2120 *Il Segretario Delegato*: M. LACCI.

INTENDENZA DI FINANZA DI AQUILA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite nº 1 situate nei comuni di Pentima e Soriano Valli, assegnate per le leve al magazzino di Solmona, e del presunto reddito lordo la 1ª di lire 617 91 e la 2ª di lire 194 92.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Aquila, addì 22 aprile 1876.

2076 L'INTENDENTE.

AVVISO GIUDIZIARIO.
(3ª *pubblicazione*).

Sulla domanda avanzata dagli eredi del defunto notar Luigi Maria Nigro, di Lucera in Capitanata, per lo svincolo della cauzione notarile del medesimo, il tribunale civile di Lucera, visti gli antecedenti atti legalmente adempiti tanto presso l'Intendenza delle Finanze in Foggia, che presso la Camera notarile della provincia medesima, ha con sua deliberazione del giorno 15 marzo 1876 ordinato lo addimandato svincolo, e disposto che la Cassa dei depositi e prestiti paghi al signor Raffaele Nigro tanto nel proprio nome, che qual procuratore speciale dell'altra erede Maria Ferrari del comune di Lucera in Capitanata la somma in lire mille duecentosettantaquattro e centesimi novantasette (1274 97) in capitale, più gli interessi non pagati dal 1873 inclusivo fino al giorno che ne avverrà il pagamento.

Quindi si pubblica il presente avviso acciò chiunque abbia diritto possa produrre opposizione nei modi di legge.

Lucera, 28 marzo 1876.

1684 RAFFAELE NIGRO proc.

RINUNCIA D'EREDITÀ.

Si fa noto che la signora contessa Adelaide Soderini vedova De-Mauduit, con atto emesso avanti la pretura del 4° mandamento di Roma, rinunciò alla eredità del fu conte don Tiberio Soderini.

Corneto Tarquinia, 1° maggio 1876.

2166 PIETRO PAMPERSI notaro.

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Andato deserto il primo incanto annunziato con avviso del 7 stante, alle ore 11 e mezzo a. m. del dì 10 maggio prossimo venturo mese, nel palazzo di prefettura, innanzi al signor prefetto, o consigliere delegato, con l'intervento dei rappresentanti le Amministrazioni comunali di Petina e di Sicignano, avrà luogo il secondo pubblico incanto ad estinzione di candela, per la costruzione della strada obbligatoria dall'abitato dell'uno sino a quello dell'altro comune, della lunghezza di metri 8740 20, pel prezzo a base d'asta di lire 50,899 36.

I lavori dovranno essere eseguiti a regola d'arte e compiuti nel termine di due anni dalla data del verbale di consegna.

Il prezzo d'appalto sarà pagato nei modi risultanti dal capitolato, per una metà dalle Amministrazioni comunali di Petina e Sicignano; per una quarta parte dalla provincia, e per un'altra quarta parte dallo Stato a titolo di sussidio.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare, con i certificati d'idoneità, la cauzione provvisoria di lire 4000, mediante analogo deposito presso la Tesoreria provinciale.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva di lire 8000 mediante deposito presso il Debito Pubblico dello Stato. Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi del valore doppio di detta cauzione.

Tutte le spese d'asta, bollo, registro e copie del contratto saranno a carico dell'imprenditore.

Il termine utile per presentare offerte di ventesimo in ribasso del prezzo di aggiudicazione provvisoria sarà di giorni 15 dalla data del nuovo avviso.

Il capitolato ed il relativo progetto sono visibili in questa prefettura in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Salerno, 24 aprile 1876.

Per l'Uffizio,
Il Segretario Delegato: M. LACCI.

2119

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Patti, composto dei signori avv. Giovanni Impallomeni presidente, Salvadore Giardina e Diego Pereira giudici, riunitosi in camera di consiglio il giorno 8 luglio 1873, letti gli atti presentati dal procuratore legale signor Giuseppe Salvadore,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire 60 che trovasi intestata alla fu signora Basilia Martelli fu Angelo, domiciliata in Raccuja, come risulta dal certificato rilasciato dal cessato direttore in Palermo il giorno 5 giugno 1863, di n. 19801, del registro di posizione n. 5686, col godimento dal primo gennaio 1863, con intestarsi all'abate signor Vincenzo Natoli fu Francesco, domiciliato in Raccuja, e rilasciarsi il nuovo certificato di rendita al signor Natoli.

Così deliberato in Patti, oggi giorno, mese ed anno come sopra.

IMPALLOMENI — GIARDINA —
1941 PEREIRA — D'ASDIA canc.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto ricevuto dal sottoscritto il dì 17 corrente mese, Francesco Dini, domiciliato a Pieve Socana, comune di Castel Focognano, accettò con benefizio di legge e d'inventario l'eredità dimessa dal fu Bernardo di lui padre morto il giorno 15 detto mese.

Bibbiena, 17 aprile 1876.

2102 GARDONE canc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 646)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 maggio 1876, nell'ufficio della Regia pretura in Subiaco, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da 1 lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del Registro in Subiaco.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	5167	5485	Nel comune di Subiaco — Provenienza dal Monastero di Santa Scolastica in Subiaco — Opificio ad uso molino da olio, composto di n. 15 vani, con cantine, torchi, caldaie ed altri attrezzi, e relativa forza motrice d'acqua del fiume Aniene, sito in via degli Opifici, al civico numero 58 e 22, in contrada Mole, confinante colla via suddetta, col fiume Aniene, colla piazza degli Opifici, e prospicente la risolta sotto la Mola a grano, in mappa sez. I, numeri 919, 920, 921, e riportato al n° 1078 del prospetto dei fabbricati, col reddito imponibile di L. 1067. Affittato dal Demanio a Mazzuconi Vincenzo.	»	»	39691 53	3969 15	1900 »	400 »	20 marzo 1876 Avviso num. 609

2043 Roma, addì 22 aprile 1876. *L'Intendente:* BANCHETTI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno di mercoledì 17 maggio 1876, si procederà in Genova, piazza Carignano, nº 18 nel Quartiere, piano 1º, nº 41 interno, alle ore 10 antimeridiane, avanti il presidente del Consiglio suddetto, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

INDICAZIONE degli oggetti	Quantità	Dimensioni delle taglie per ogni lotto					Num. dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale d'ogni oggetto	Importo di cadun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
		Lunghezza totale della forma in centim.	Quantità per taglia 1ª	2ª	3ª	4ª						
Scarpe	Paia 7000	27	20	25	5	»	14	500 »	7 50	3750 »	300 »	Nel termine di mesi 5 a decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del contratto, in tre rate successive, cioè: 1ª rata di nº 165 paia per cadun lotto, entro i primi tre mesi — 2ª rata di nº 165 per cadun lotto, entro il 4º mese — 3ª rata di nº 170 per cadun lotto, entro il 5º mese.
		28	30	65	50	30						
		29	30	35	35	25						
		30	10	20	30	40						
		31	5	10	15	20						

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, e presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate, suggellate e scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare, presso la Cassa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvere presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno o Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere versata in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore ed al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione, ove ha luogo l'incanto, dovranno farsi non più tardi delle ore 8 ant. del giorno 17 maggio 1876.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Dato a Genova, addì 28 aprile 1876.

2160 *Il Direttore dei conti*: MAINETTO.

Direzione di Commissariato Militare di Perugia

AVVISO D'ASTA (N. 36).

In seguito a deserzione dell'incanto tenutosi oggi presso questa Direzione, per la provvista di 2000 quintali di grano al panificio militare di Ancona, a cui riguardava l'avviso d'asta n. 34, in data 21 corrente, si notifica che, nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, presso la Direzione suddetta (sita in piazza S. Giovanni e S. Bernardo al civico numero 3) ed avanti al direttore si terrà pubblico incanto a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente al panificio militare di Ancona.

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
ANCONA	Nazionale	2000	20	100	L. 200	3	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.

Il grano sarà crivellato, del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato Militare di Ancona, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadun ettolitro ed avrà tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, non che presso la Sezione di Ancona.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base a ciascuna asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore undici antimerid. precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti produrranno alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese in carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche fosse presentata una sola offerta, purchè sia accettabile in base alle altre condizioni pubblicate col presente avviso.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure saranno a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi in vigore.

Perugia, 29 aprile 1876.

Per la Direzione

2157 *Il Sottotenente Commissario*: L. MICHELETTI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

14ª SETTIMANA — Dal 2 all'8 aprile 1876. 1967

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1875	139,770 67	2,672 70	43,629 99	129,449 58	2,889 99	318,412 93	1,404 00	226 79
1876	130,322 10	5,128 34	32,370 96	119,960 55	1,501 15	289,283 10	1,446 00	200 06
Differenze 1876	— 9,448 57	+ 2,455 64	— 11,259 03	— 9,489 03	— 1,388 84	— 29,129 83	+ 42 00	— 26 73
Dal 1° Gennaio.								
1875	2,381,682 46	83,313 69	511,718 53	2,133,880 89	30,433 91	5,141,029 48	1,398 31	3,676 60
1876	2,281,369 40	71,978 37	532,495 81	1,914,018 18	28,779 22	4,828,640 98	1,446 00	3,339 31
Differenze 1876	— 100,313 06	— 11,335 32	+ 20,777 28	— 219,862 71	— 1,654 69	— 312,388 50	+ 47 69	— 337 29

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1875	42,087 36	936 91	7,098 73	36,761 67	2,051 42	88,936 09	755 00	117 80
1876	58,290 33	1,375 93	8,151 10	50,836 90	2,067 67	120,721 93	967 00	124 84
Differenze 1876	+ 16,202 97	+ 439 02	+ 1,052 37	+ 14,075 23	+ 16 25	+ 31,785 84	+ 212 00	+ 7 04
Dal 1° Gennaio.								
1875	622,353 13	13,808 97	91,157 22	581,229 26	14,510 79	1,323,059 37	755 00	1,752 40
1876	785,447 05	18,905 51	107,121 11	650,531 70	19,240 01	1,581,245 38	949 77	1,664 87
Differenze 1876	+ 163,093 92	+ 5,096 54	+ 15,963 89	+ 69,302 44	+ 4,729 22	+ 258,186 01	+ 194 77	— 87 53

Sunto di ricorso per cassazione.

Il sig. Benedetto Vitta fu Giuseppe, di Bologna, con elezione in Roma presso il signor avv. Giuseppe Dietallevi, in via del Seminario, 116, rappresentato dal signor avv. Federico Landuzzi,

Con atto del giorno primo maggio corrente da me affisso in copia alla porta esterna della Corte di cassazione di Roma, e consegnato al P. M. presso il tribunale civile di questa città, a mente degli articoli 141, 142 e 525 del vigente Codice di procedura civile,

Ha ricorso avanti la Suprema Corte suddetta per la cassazione della sentenza proferita dalla 1ª sezione della Corte di appello di Bologna in data 7 febbraio 1876, ivi registrata, nella causa commerciale fra esso Vitta e la filiale Unione Banco di Trieste, a cui il ricorso è stato da me notificato per affissione nel modo suddetto.

I mezzi di cassazione, oltre la erronea interpretazione di atti, sono la violazione degli articoli 203, 204, 206, 207, 212, 250, 259, 261, 263, 266 e 267 del Codice di commercio, e degli articoli 1146, 1151, 1152, 1296, 1297, 1312, 1331 e 1360 del Codice civile italiano, sviluppati nel ricorso stesso.

2185 FILIPPO GASPARRI usciere.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori di correzione e sistemazione di un tratto della strada provinciale Tiburtina-Valeria-Sublacense al terzo miglio da Tivoli.

Avviso di secondo incanto definitivo.

In seguito dell'avviso di vigesima pubblicato sotto il giorno 12 del corrente mese essendosi ricevuta una offerta di ribasso di lire 5 per cento sul prezzo di prima aggiudicazione in lire 17,539 70, per l'appalto di detti lavori, con che il prezzo stesso rimane ridotto a lire 16,662 72, si rende noto che a termini del regolamento sulla Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, innanzi l'illustrissimo signor Prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 13 del prossimo mese di maggio, alle ore 12 meridiane, nella segreteria della Deputazione situata nel Palazzo della Provincia in piazza dei SS. Apostoli, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento col metodo della candela.

Dipendentemente dall'avviso d'asta pubblicato in data 27 marzo p. p. gli offerenti dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 400 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale e presentare il certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 28 aprile 1876.

Per ordine della Deputazione provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

2145

CAMBIAMENTO DI COGNOME.

Francesco-Antonio Innocenti, di Niccolaio Spirito, capitano marittimo, residente a Porto Longone, fece domanda a S. M. il Re per cambiare il suo cognome Innocenti con quello della propria madre *Giannoni*. Con decreto di S. E. il Ministro Guardasigilli 12 marzo 1876 venne autorizzato ad eseguire la prescritta pubblicazione. Ora a senso e per gli effetti dell'art. 121 del Regio decreto 15 novembre 1865 rende ciò di pubblica ragione, invitando chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel modo e termine prescritti dal successivo art. 122 del succitato decreto.

Porto Longone, 27 aprile 1876. 2143

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Camminada Maria, di Pietro, domiciliata in Argegno, mandamento di Menaggio, in rappresentanza dei minorenni suoi figli Catterina, Carolina, Emilia ed Enrico Peroni, di Domenico, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 13 marzo 1875, n. 42, e patrocinata dall'avv. Matteo Curioni, annuncia come il tribunale civile e correzionale di Como abbia sopra analogo ricorso pronunciata la sentenza 17 febbraio 1876, con cui, dopo essere state assunte le necessarie indagini, dichiara l'assenza del rispettivo loro marito e padre Domenico Peroni, *quondam* Giuseppe, da Argegno.

Como, addì 24 marzo 1876.

1489 AVV. MATTEO CURIONI proc.

FALLIMENTO

di **Agostino Boni** *commerciante di Roma.*

Con ordinanza del signor giudice del tribunale di commercio di Roma Ganttieri avvocato cav. Luigi, delegato agli atti del fallimento suddetto, si sono convocati i creditori tutti pel ventisette maggio prossimo venturo alle ore dodici meridiane, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso pertanto degli articoli 601 e 602 Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere del suddetto tribunale avverte i signori creditori di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale situata in via Appollinare, palazzo Altemps e di depositare in antecedenza ai sindaci definitivi del fallimento, signori Tambroni avv. Alfonso, dimorante in via Tordinona 107, e Poncini Gioachino via Colonna 41, i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, se non preferiscono farne il deposito in questa cancelleria.

Roma, 27 aprile 1876.

2143 ERMANNO PASTI vicecanc.

ESTRATTO.

Il signor giudice Savonarola, delegato per gl'incumbenti del concorso dei creditori verso il fu signor Giuseppe Ferrario, pendente dinanzi il R. tribunale civile e correzionale in Milano, ha emanato il decreto 21 aprile 1876, num. 30, R. C. col quale ha autorizzato il signor ing. Leone Ferrario, amministratore del detto concorso, a depositare nella Cassa dei prestiti e depositi le somme dovute ai creditori irreperibili, e di cui ai numeri 1, 5, 21, 37, 39 e 45 dell'ultimo riparto, e cioè:

a) Pel n. 1, al nome di Casentini Maria lire 8957 98;

b) Pel n. 5, al nome di Canavesi Giuseppa e Maria lire 715 31;

c) Pel n. 21, al nome di Gatti Giovanni lire 1560 51;

d) Pel n. 37, al nome di Dell'Acqua Felice lire 123 64;

e) Pel n. 39, al nome di Francesconi Antonia maritata Riva lire 1413 12;

f) Pel n. 45, al nome di Galli Cesare e Giuseppe fratelli lire 425 86.

Ciò che si porta a pubblica notizia a sensi del suddetto decreto.

Milano, 27 aprile 1876.

2161 AVV. ERNESTO ROGNONI proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.